

Organo della Sezione di Torino del C.A.I.
sue Sottosezioni
Gruppo Occidentale C.A.A.I.
Comitato Regionale Piemontese A.G.A.I.
13^a Zona Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Anno XXXVII, n. 20 nuova serie
2° semestre 1982 - n. 2

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70



CLUB ALPINO ITALIANO ● SEZIONE DI TORINO ● VIA BARBAROUX 1

MONTI E VALLI



Monti e... nebbie (foto Carlo Giorda)



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTYK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.



Pubblicazione Trimestrale edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949

Direttore Responsabile
Gianni Gay

Redattori: Enrico Gennaro, Carlo Giorda,
Gian Carlo Grassi, Nanni Villani

Segreteria: Cristina Hess

Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Aruga, Aldo Audisio, Luigi
Coccolo, Giuseppe Garimoldi, Lucia-
no Ghigo, Carlo Giorda, Fausto Giova-
nelli, Gian Carlo Grassi, Fiorenzo Mi-
chelin, Eugenio Pocchiola, Leonardo
Reyneri, Roberto Ronco, Claudio
Sant'Unione, Giorgio Viano, Nanni Vil-
lani, Guido Vindrola.

Redazione e Amministrazione: Via
Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Pubblicità: Cast s.a.s. - Via Tiziano 15,
10126 Torino, tel. 696.48.01 - 63.68.58

Abbonamento annuale L. 5000 - c.c.p.
n. 13439104 - gratis ai Soci della Sezio-
ne di Torino

Gli articoli firmati impegnano esclusi-
vamente l'opinione dei singoli Autori.

Tutti i diritti di riproduzione, totali o
parziali, sono riservati a termine di leg-
ge.

La pubblicità di questo numero è infe-
riore al 70% della superficie totale.

Stampa:
Tip. Barbero, Via Sospello 26, Torino

Fotocomposizione:
Composnova, Torino

Monti e Valli è associata alla



SOMMARIO

ARRAMPICARE SU ROCCIA A BOBBIO PELLICE	2
<i>Testo e foto di Fiorenzo Michelin e Fausto Giovanelli</i>	
ALPINISMO E PITTORIALISMO NELLA FOTOGRAFIA DI GUIDO REY	7
<i>di Giuseppe Garimoldi</i>	
CONVEGNO "MONTAGNA E LETTERATURA"	11
<i>di Aldo Audisio</i>	
TRENTO: OCCASIONE DA PERDERE?	12
<i>di Nanni Villani</i>	
DUE ITINERARI NEL BRIANÇONNAIS	
Gruppo del Montbrison	14
<i>Testo di Roberto Aruga</i>	
Foto di Guido Vindrola	
Colle e Cima del Grand Peygu	16
<i>di Carlo Giorda</i>	
Verbale dell'Assemblea dei Soci del 19/11/1982	17
LE NOSTRE RUBRICHE	
Museo Nazionale della Montagna <i>a cura di Aldo Audisio</i>	20
C.I.S.D.A.E. <i>a cura di Luciano Ghigo</i>	25
Alpinismo Piemontese <i>a cura di Gian Carlo Grassi</i>	26
Libri <i>a cura della redazione</i>	27
Parliamoneunpo' <i>a cura di Nanni Villani</i>	30
Sottosezioni e Gruppi:	33
Commissione Gite <i>a cura di Giorgio Viano</i>	
SUCAI <i>a cura di Leonardo Reyneri</i>	
Scuola Gervasutti <i>a cura di Claudio Sant'Unione</i>	
Chieri <i>a cura di Roberto Ronco</i>	
Settimo <i>a cura di Luigi Coccolo</i>	
GEAT <i>a cura di Eugenio Pocchiola</i>	
TELEXSEZIONE <i>a cura della Redazione</i>	36

Cari amici soci,

alla vigilia delle feste natalizie, ed all'inizio di un inverno che si preannuncia di tipo "tradizionale" quanto ad innevamento, desidero farVi giungere gli auguri piú belli della Vostra sezione: "Vostra", perchè siete voi, con la Vostra adesione, a contribuire alla sua esistenza; ma che sarebbe ancora piú "Vostra" se tutti voi che avete aderito, cercaste di dare il Vostro personale contributo di lavoro, insieme a suggerimenti e consigli (ma non solo consigli!), affinchè la Sezione diventi sempre di piú un' "associazione", e sempre meno un ente piú o meno anonimo, erogatore di servizi.

Le attività che si svolgono nell'ambito della Sezione sono già molte, e molte sono le persone coinvolte; ancora poche settimane fa ci sono pervenute parole di congratulazione e di sincera ammirazione per certe attività, da parte di autorevoli rappresentanti dei Club Alpini francese e svizzero: tutto questo ci può anche far piacere, ma non ci può certo far ignorare o dimenticare le tante - ancora troppe - cose che non riusciamo a portare avanti o a concludere. E per esse ci vuole la partecipazione e il lavoro di molti altri soci.

E allora auguriamo a Voi un Natale sereno e un anno senza troppi guai: e a noi, insieme a quegli stessi auguri, auguriamo che molti di voi sentano questo desiderio di collaborare.

Pier Lorenzo Alvigini

La Sezione ha necessità di trovare persone disposte ad assumere l'incarico di Ispettore per i Rifugi:

- AMIANTHE
(Conca di By)
- LEONESI
(Canalone Col Perduto)

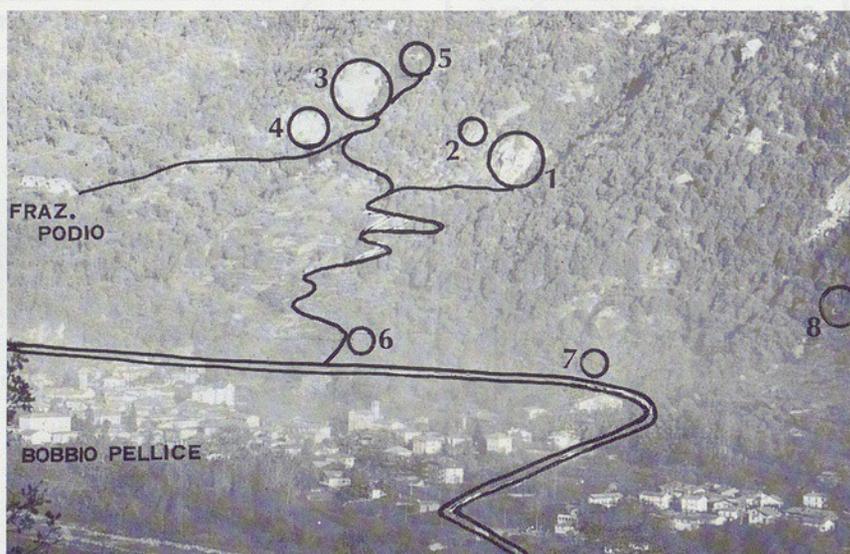
Si invitano gli interessati a rivolgersi in Segreteria.

ARRAMPICARE SU ROCCIA A BOBBIO PELLICE

Testo e foto di Fiorenzo Michelin
e Fausto Giovanelli

Giungendo a Bobbio Pellice, ultimo centro dell'omonima valle, si notano sul versante destro della vallata alcuni affioramenti rocciosi. Su queste pareti sono stati recentemente scoperti numerosi itinerari di arrampicata che formano, per la loro varietà, un'interessante palestra di roccia.

Questa breve monografia vuole essere un invito per gli scalatori a scoprire una zona un po' sconosciuta dal punto di vista alpinistico, ma in grado di riservare piacevoli sorprese a tutti coloro che si dedicano a questa attività.



DOVE SI SCALA:

- | | |
|---|--------------------------------|
| 1 - Palestra di roccia di Bobbio Pellice. | 5 - Sperone grigio. |
| 2 - Palestra della Finanza. | 6 - Massi della sorgente. |
| 3 - Parete delle Pausette. | 7 - Massi della roulotte. |
| 4 - Parete inferiore delle Pausette. | 8 - Massi della cava di talco. |

L'esplorazione delle pareti di Bobbio Pellice e l'apertura delle prime vie, è incominciata nel 1975 per opera di Fiorenzo Michelin allo scopo di attrezzare una palestra di roccia fino allora mancante nella vallata.

Con il passare degli anni numerosi sono stati gli itinerari aperti, per cui ora la zona è da considerare un completo centro di arrampicata.

Le difficoltà sono molto varie ed è quindi possibile cimentarsi sia in facili arrampicate su placche, sia in passaggi artificiali di notevole difficoltà come il grande tetto sulla pa-

rete delle Pausette, superato recentemente da F. Michelin.

Per gli appassionati del bouldering vi è infine la possibilità di esercitarsi sui numerosi massi situati vicino alla strada che offrono anch'essi una grande varietà di passaggi.

La roccia, gneiss, è, salvo alcuni tratti, abbastanza buona e data la bassa quota (circa 900 m. s.l.m.) e la favorevole esposizione, a Sud, delle pareti, è generalmente possibile arrampicare anche nella stagione invernale.

Concludendo, ci si trova su un terre-

no di arrampicata le cui vie, anche se di lunghezza limitata, sono in grado di soddisfare, per la loro varietà, le esigenze della maggior parte di coloro che praticano l'arrampicata su roccia.

Note sulle indicazioni

Gli orari per la ripetizione delle vie sono indicativi per una cordata di due persone che non conoscano l'itinerario.

sinistra fino all'inizio della traversata e portarsi sotto l'estremità sinistra del grande tetto (III+). S1. Superare il tetto (A1) uscendo su una placca solcata da una spaccatura strapiombante, risalire quest'ultima fino al suo termine e sostare vicino ad una piantina (IV, A1). S2. Dalla piantina superare direttamente le placche sovrastanti (III+, II) raggiungendo la via Normale alla base dell'ultima placca.

Difficoltà: D sup.

Materiale necessario: 10 moschettoni e staffe.

Tempo necessario: ore 1,30

La via può essere superata anche senza l'uso delle staffe - molto sostenuto.

Variante B1

Prima salita: F. Michelin - (13/12/75).

Dalla sosta 2 attraversare a sinistra fino a portarsi sotto ad un evidente tetto.

Superarlo ascendendo da sinistra verso destra (A2 sostenuto) uscendo su di una cengia alla base dell'ultima placca.

C) - Via delle Placche

Prima salita: F. Michelin e R. Carignano - (21/11/76).

La via supera le placche inclinate che si trovano a sinistra della parete. Bella arrampicata in libera con passaggi delicati in aderenza.

Attaccare le placche a sinistra nel punto più basso e salire verticalmente fino a un chiodo (III-). Con un passo delicato (III+) raggiungere un gradino sulla destra, alzarsi di 2 m. (III) e raggiungere a sinistra una piantina. S1.

Superare a destra un risalto (III+) e continuare per la placca sovrastante salendo verso destra fin sotto a degli strapiombi. (V-, III). S2.

Attraversare a destra fino a raggiungere il terrazzo sopra il tetto e proseguire lungo la via Normale.

N.B. - Il passaggio di V- può essere evitato attraversando a destra all'inizio della placca e salendo poi verticalmente in una fessura (IV-, III).

Difficoltà: AD sup.

Materiale necessario: 4 o 5 moschettoni.

Tempo necessario: ore 0,30

Su queste placche sono state aperte numerose varianti, le più interessanti sono riportate in fotografia.

Discesa

Dalla sommità della parete raggiungere a sinistra il sentiero che porta alla base della stessa.

PALESTRA DELLA FINANZA

Si tratta di una grande placca inclinata alta una ventina di metri e posta in alto a sinistra della palestra precedentemente descritta.

Su questa placca sono possibili 5 itinerari contrassegnati all'attacco con segni di vernice.

L'arrampicata è in aderenza e le difficoltà variano dal III al IV+.

Le vie sono tutte chiodate.

PARETE DELLE PAUSETTE

Dal paese di Bobbio Pellice, guardando verso il valloncetto che sale in direzione della borgata Sarzenà,

appare evidente sulla sinistra una parete strapiombante alta circa 80 metri e caratterizzata nella parte superiore da una striatura orizzontale. Per raggiungere la parete prendere, a monte dell'abitato di Bobbio Pellice una stradina asfaltata che porta alla frazione Podio. Da qui raggiungere a destra un gruppo di case dalle quali parte una mulattiera che, in 15 minuti di marcia, porta all'attacco delle vie.

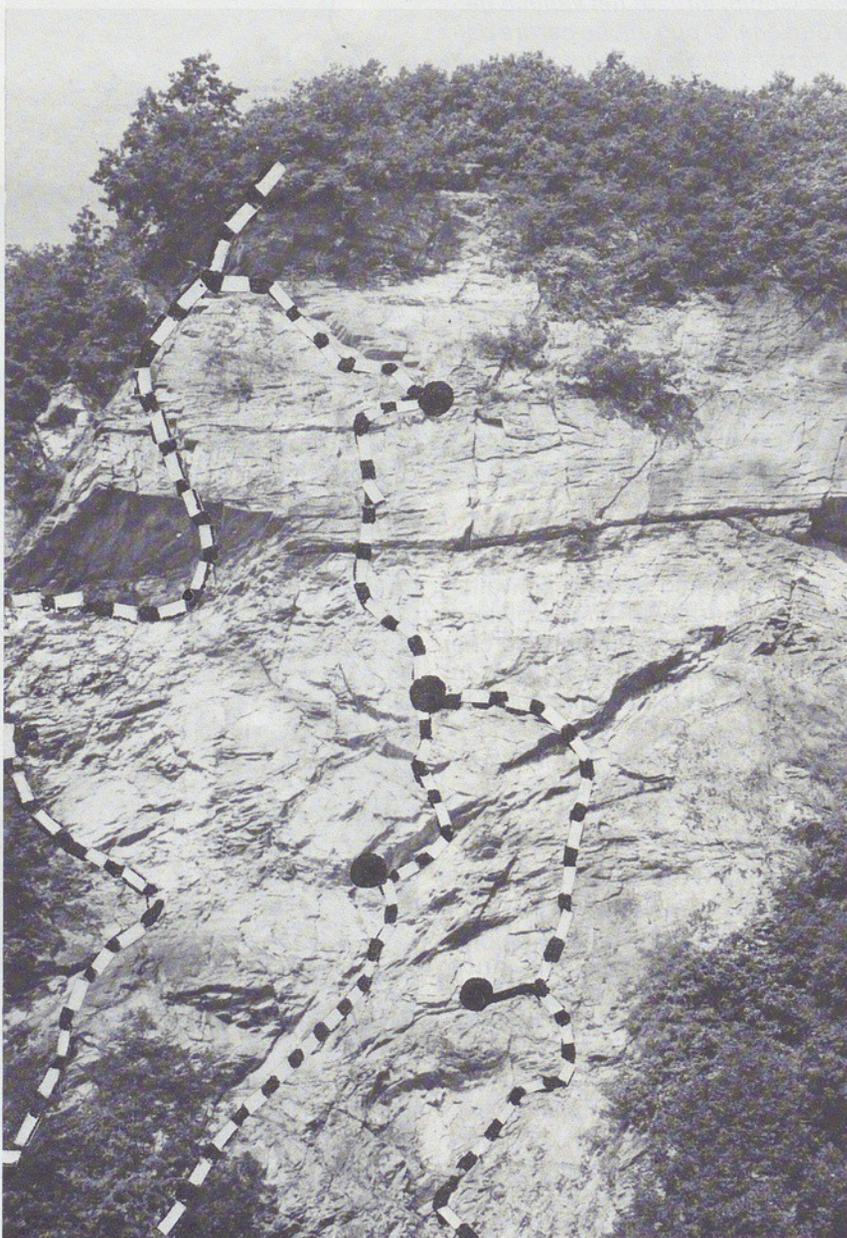
A) - Via Centrale

Prima salita: F. Michelin e A. Gaido (Maggio 1981)

Raggiungere l'inizio del grande diidro obliquo che solca la parte bas-

Parete delle «Pausette»:

- A) - Via Centrale
- B) - Via di Destra
- C) - Via del Ragno



C

A

B



F. Michelin all'uscita del grande tetto della Via del Ragno (foto Giovannelli)

Parete inferiore delle «Pausette»:

A) - Via della Fessura Obliqua

B) - Via della Dimenticanza



sa della parete (III +) e seguirlo per 30 metri raggiungendo un comodo punto di sosta in una nicchia. S1. N.B. - Lo strapiombo iniziale può essere superato direttamente (V-). Attraversare a destra per alcuni metri, superare il tetto (A2) e continuare lungo una fessura fino ad una cengia (A1, IV +). S2.

Salire direttamente alcuni metri (IV), attraversare a sinistra (A0, V-) e superare un muro strapiombante (AE, A1) uscendo su una cengia inclinata (IV). Attraversare a destra fino a raggiungere un punto di sosta (IV +). S3.

Salire per 2 metri (III), attraversare a sinistra e superare la placca che porta al salto finale (IV-). Quest'ultimo può essere evitato o superato sulla sinistra (IV +).

Difficoltà: MD inf. - Tempo necessario: ore 2.

Materiale necessario: 15 moschettoni, staffe e cordini. La via è interamente chiodata.

B) - Via di Destra

Prima salita: F. Michelin e R. Carignano (Settembre 1981)

La via supera il settore destro della parete ricongiungendosi poi alla via Centrale sulla cengia della sosta 2. Attaccare sulla destra della parete in un diedro obliquo alla base di placche chiare; seguirlo fino al suo termine (IV), attraversare a destra (V) e salire poi direttamente fino ad una cengia sopra uno strapiombo (IV, A0, V). S1 a sinistra.

Continuare lungo una fessura strapiombante (A0, V), alzarsi su di una cengia (V-) e continuare fin sotto ad un tetto (IV). Superare il tetto uscendo a sinistra (V-) e raggiungere la via Centrale alla sosta 2.

Difficoltà: MD.

Tempo necessario: ore 3.

Materiale necessario: 15 moschettoni, staffe, cordini ed alcuni chiodi. La via è parzialmente chiodata.

C) - Via del Ragno

Prima salita: F. Michelin & C. - (Novembre 1981).

La via supera il grande tetto triangolare posto in alto a sinistra. Si tratta di un passaggio molto duro che richiede una buona preparazione nella tecnica di progressione artificiale.

Attaccare in un diedro alcuni metri a sinistra della Via Centrale, seguirlo per 30 metri (III, IV), attraversare a destra e salire poi verso sinistra portandosi sul margine della parete (III). S1 (40 metri).

Continuare facilmente fino a rag-

giungere l'estremità sinistra del grande tetto triangolare. S2.

Con un'area traversata (IV) raggiungere la fessura che incide il tetto e superarlo uscendo in una larga spaccatura (A2, A3). Proseguire per alcuni metri (IV+) e raggiungere a sinistra lo spigolo dove terminano le difficoltà.

Difficoltà: MD sup.

Tempo necessario: ore 4.

Materiale necessario: una ventina di moschettoni, cordini e staffe. La via è interamente chiodata.

PARETE INFERIORE DELLE PAUSETTE

Questa parete, alta circa 50 metri, è situata leggermente più in basso della parete delle Pausette ed è quindi la prima che si incontra sulla mulattiera che sale dalla frazione Podio.

A) - Via della Fessura Obliqua

Prima salita: F. Michelin e R. Carignano - (14/12/1981).

L'itinerario percorre una fessura obliqua che solca la parete sul suo lato destro.

Superare la placca grigia ricoperta di lichene che fa da basamento alla parete e sostare alla base della fessura (II+). S1.

Alzarsi alcuni metri (IV+) poi, sfruttando un appiglio molto alto, raggiungere a sinistra una cengia inclinata (V). Continuare per una placca fessurata fino a ricongiungersi con la spaccatura e seguirla fin dove termina in una nicchia sotto ad uno strapiombo. (A1 all'inizio poi V-). S2. Superare a destra un salto verticale (IV+) e continuare salendo verso destra fino alla sommità della parete. (IV, II).

Difficoltà: MD inf.

Tempo necessario: ore 1,30

Via parzialmente chiodata.

B) - Via della Dimenticanza

Prima salita: F. Michelin e F. Giovannelli - (23/1/82).

Dal sentiero salire per cenge erbose fino a portarsi all'attacco che si trova alcuni metri a destra della base del grande diedro visibile sulla sinistra della parete.

Salire in direzione di una quercia (III-), spostarsi a sinistra e continuare fino ad un terrazzo alla base di un placcone giallastro (II+). S1.

Superare questa placca in diagonale (AE) e dall'ultimo chiodo, sfruttando un appiglio molto alto, spaccare a destra raggiungendo un gradino (V-).

Alzarsi direttamente per alcuni me-

tri (IV), fino a sfruttare in opposizione una lama staccata che consente di superare un tratto strapiombante (V).

Raggiunta una zona più facile, continuare lungo una rampa obliqua a sinistra raggiungendo la sommità della parete (II, IV-).

Difficoltà: D sup.

Tempo necessario: ore 1,15

Materiale necessario: 12 moschettoni e staffe.

La via è chiodata.

SPERONE GRIGIO

Prima salita: F. Michelin e R. Carignano - (14/12/1981).

Ad un centinaio di metri a monte della parete delle Pausette, sempre sul lato sinistro del valloncetto, si nota una piccola parete di roccia grigia alta circa 50 metri.

L'itinerario di salita si svolge in un diedro sul lato sinistro della parete. Superare a sinistra la fascia strapiombante che caratterizza la parte bassa della parete e raggiungere al di sopra una placca inclinata (V). Sfruttando alcune spaccature (III+) salire verso destra fino a raggiungere un diedro e seguirlo sino ad una pianta (III+). S1.

Continuare seguendo sempre il diedro (IV, II) fino alla sommità della parete.

Difficoltà: AD sup. con un passo di V.

Tempo necessario: ore 0,45.

La via è parzialmente chiodata.

I MASSI

Sui massi della zona, e specialmente su quelli della Sorgente, si era già sporadicamente iniziato ad arrampicare nel 1975, quando furono aperte le prime vie della palestra di roccia situata poco sopra.

In questi ultimi tempi, con l'evoluzione di questa attività, alcuni giovani arrampicatori del fondovalle, in particolar modo M. De Marchi, hanno aperto numerosi passaggi anche su altri massi situati nelle vicinanze.

Ora tutti i passaggi aperti, oltre 100, sono segnati con macchie di vernice e costituiscono un valido esercizio per irrobustire dita e braccia.

L'altezza di questi massi varia dai 2 ai 6 metri ed è possibile trovare una vasta scala di difficoltà.

Massi della Sorgente

(F. Michelin & C.)

A metà percorso della circonvallazione, dove la strada si allarga, i massi sono visibili nel bosco sulla destra vicino ad una sorgente.

Sono stati aperti una ventina di passaggi contrassegnati con vernice blu.

Il versante Nord del masso più grande, formato da una placca inclinata, è particolarmente adatto ai principianti.

Massi della Roulotte

(M. De Marchi & C.)

Gruppo di massi di colore chiaro situato vicino ad una roulotte poco oltre il bivio per il cimitero. Sono stati aperti una trentina di passaggi contrassegnati con macchie di vernice rossa. Particolarmente interessante un masso solcato da una larga spaccatura sul quale è consigliabile l'assicurazione dall'alto.

Massi delle Cave di Talco

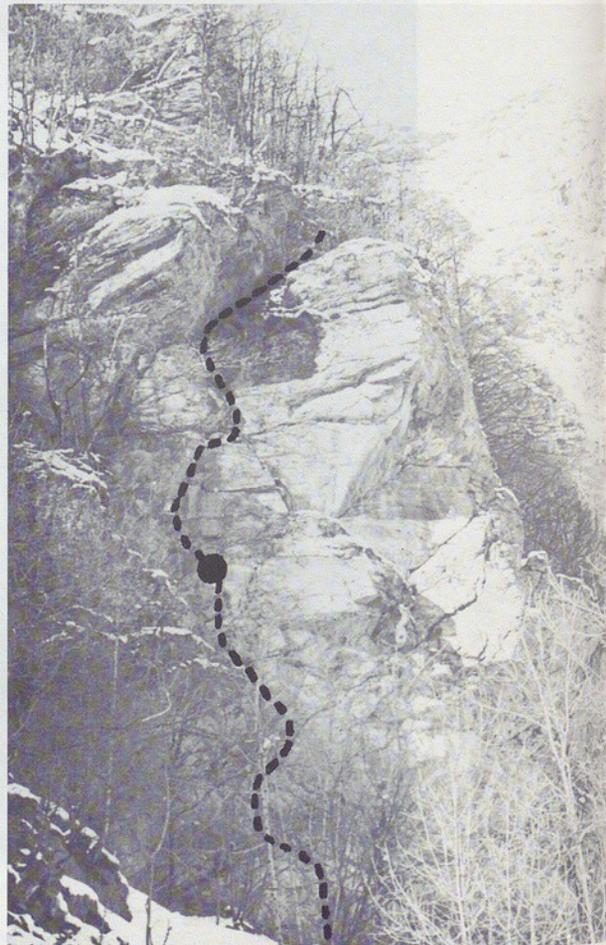
(M. De Marchi & C.)

Seminascosti dalla vegetazione, sono situati su un falsopiano sopra il cimitero.

Si raggiungono con 10 minuti di marcia da un sentiero che parte vicino ai Massi della Roulotte.

Numerosi i passaggi aperti, tutti contrassegnati con macchie di vernice rossa.

Sperone Grigio



ALPINISMO E PITTORIALISMO NELLA FOTOGRAFIA DI GUIDO REY

di Giuseppe Garimoldi

Il Museo Nazionale della Montagna ha recentemente presentato ad Aosta, alla Librairie Valdôtaine dal 3 luglio al 28 agosto 1982, una mostra dedicata alla fotografia di Guido Rey.

Nella mostra intitolata "Guido Rey photographe et poète du Cervin" sono state presentate le piú significative fotografie sul Cervino tratte dai negativi del Centro di Documentazione del Museo.

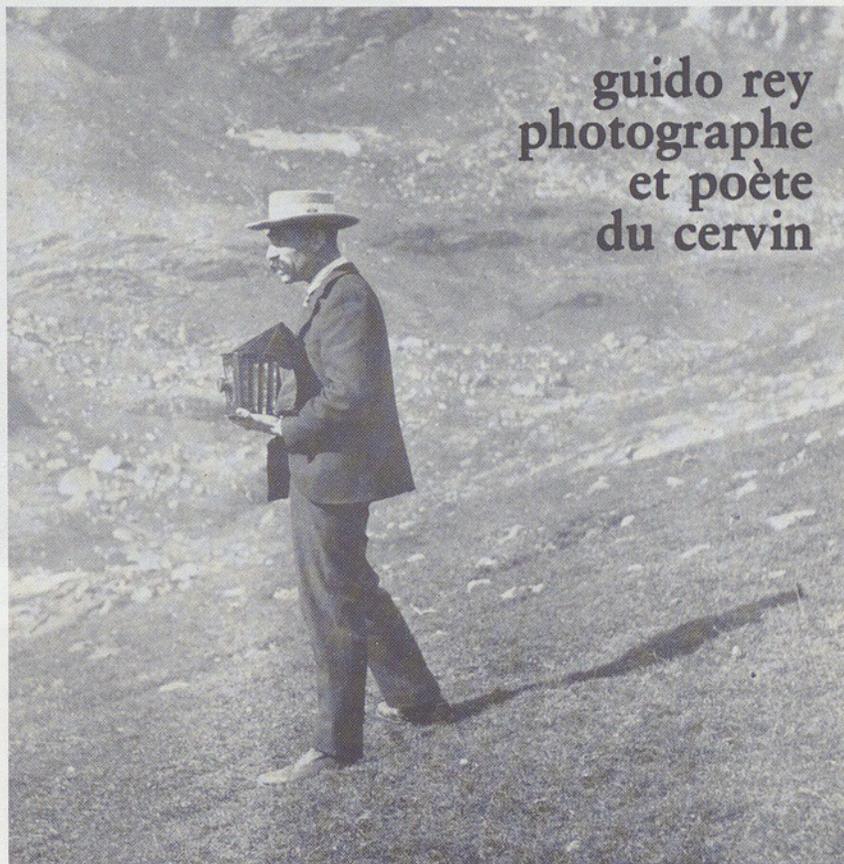
Questo articolo costituisce naturale integrazione al testo del catalogo della mostra, cahier quindici museomontagna, scritto da Efisio Noussan (n.d.r.).

Guido Rey è tutt'uno con la conca del Breuil e il regno del Cervino. Se dobbiamo pensarlo alpinista il primo pensiero va alla Cresta di Furggen, alla Punta Bianca, alla Cresta di Vofrède; come poeta la sua fama è troppo sicura e consolidata per aggiungere parola, ma tempo fa un dulcamara, installato sulla vetta del Cervino, a dire meraviglie d'un certo elisir, lo confermò, purtroppo, profeta.

Meno noto è che egli ebbe in vita fama larghissima per una attività affatto legata alla montagna, mi riferisco alla "fotografia pittorialista", ed è con questa qualifica che il suo nome varcò da prima l'oceano per approdare, unico italiano, alla piú prestigiosa pubblicazione fotografica di quegli anni, "Camera Work", diretta da Stieglitz ed edita a New York. (1).

Concedetemi di lasciare subito la sponda americana e ritornare in Val di Susa per l'iniziazione: quella di Guido Rey è precocissima e squisitamente raccontata in "Alba Alpina". (2).

Guido bambino trova all'Alpe della Coche il "paradiso terrestre" così come lo aveva immaginato, e su questo paradiso emerge subito al-



guido rey
photographe
et poète
du cervin

La copertina del Cahier Quindici - Museomontagna

un tratto dell' "Arte poetica" di Orazio, od uno squarcio di Lucrezio, due autori suoi prediletti". (3).

Piú su, fra pascoli e pietraie, i classici passano la mano alla scienza ed è l'esame di un fiore, di un campione di roccia o la spiegazione di un fenomeno naturale.

Seguendo questi insegnamenti Guido Rey dedica una particolare attenzione ai giovani, promotore delle famose "carovane scolastiche", guidò egli stesso i gruppi di ragazzi alla montagna e nei suoi scritti è sempre vivo il pensiero alle nuove generazioni.

In quegli anni, il mito romantico, sentimentale, colto, aristocratico, convive con il pragmatismo della scienza sperimentale ed il percorre-

tissima la figura dello zio Quintino Sella, ministro del regno, che in quegli anni ha trovato il tempo di salire il Monviso e fondare il Club Alpino.

È dietro agli scarponi chiodati dello zio che Guido Rey, intruppato in uno stuolo di cugini, comincia le sue esperienze alpine.

Una volta all'anno Quintino Sella organizza per figli e nipoti una escursione in montagna. Sono giornate piene, che raggiungono le "diciassett'ore di marcia", dove la monotonia del percorso pianeggiante della carrozzabile è rotta da "esercizi di memoria", ove ognuno a turno deve recitare un brano di prosa o di poesia, e Lui, il "Quintino di Biella" segue per ultimo: "...ed era per solito



Piccoli laghi palustri al Breuil (foto Guido Rey)

re i monti, salire, vincere per conoscere, sfuma senza traumi nel vincere per superare se stessi o nel vincere per il puro gusto dell'emozione.

Una frase, con cui Guido Rey chiude la dedica di *"Alpinismo acrobatico"* a Ugo De Amicis rivela, nella retorica simbolica dell'appello ideale, una massima di vita e il rapporto con la montagna: *"Perchè io credetti e credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede"*. (4).

La frase, indirizzata attraverso Ugo, figlio dell'amico carissimo Edmondo De Amicis, a tutti i giovani, ebbe grande fortuna, ad esempio fu stampata per anni, e lo è tuttora, sulle tessere del Club Alpino come viatico all'iniziando.

Il Cervino, per Guido Rey, è la montagna in assoluto verso cui dirigere il pensiero e l'azione, non ostacolo ma "gymnasium" ove agire per affinarsi. Premio è l'emozione, frutto dell'azione come della contemplazione, premio è l'essere ammessi al mondo eccezionale riservato agli eletti, premio infine è il piacere sot-

tilmente contraddittorio, di svelare l'Eden nell'opera di proselitismo. La fisicità del silenzio, l'eremitaggio intoccato, stimolano al pari dell'azione; la loro analisi, la loro traduzione in linguaggio poetico riempie la vita di città nella trepida attesa del ritorno ai monti. La fotografia è parte di questo processo, complementare all'alpinismo è supporto oggettivo alla parola: *"Le illustrazioni sono tratte da fotografie prese da me e dal mio compagno di salite durante le salite stesse che sono descritte. Da questa intima collaborazione fra narratore e fotografi e dalla esatta rispondenza fra testo ed immagini spero possa venir accresciuto al libro quel carattere di assoluta sincerità che è necessario in ogni racconto di imprese alpine"*, (5), e più avanti a pag. 22 *"...E possiamo far vivere una parte della nostra gloria a quanti non sono stati lassù, e, quando il nostro racconto appaia ad altri falso od esagerato, ecco, testimonio muto, incorruttibile, l'immagine fotografica stampata sulla carta o proiettata sulla tela"*.

Siamo quindi ad un ruolo di veridicità, come dire: - l'ascensione è avvenuta questo è il documento probante. - Per Guido Rey il rapporto non è mai così rozzo, la fotografia di montagna è un raccontare parallelo che integra il testo scritto completandolo: *"Scrittore impenitente di relazioni alpine, sono scettico quanto alla possibilità di descrivere la via con evidenza efficace..."* *"Vi ha tuttavia un occhio che guarda talora per noi e vede ciò che noi non vedemmo; occhio che fissa con calma le cose, le percepisce con nettezza meravigliosa, non si turba alla vista dei precipizi, libero da emozioni e da paure, più sano che il povero occhio mortale perchè nessuna lacrima di gioia o di dolore lo vela mai. È l'obiettivo della macchina fotografica"*. (6).

L'obiettività, qualità sempre ambita, è invocata da Rey con parole non dissimili da quelle di Vittorio Sella, ma le fotografie dei due cugini appartengono a mondi diversi.

Le immagini di Sella hanno un preciso ruolo di conoscenza, la monta-



Una sosta alla Croce di Carrel (foto Guido Rey)

gna, soggetto e fine, è ripresa nelle condizioni più favorevoli per svelarne la struttura, l'andamento delle creste, la conformazione delle pareti, è, in altre parole, essenzialmente una fotografia su cui studiare la montagna, tracciare l'itinerario di ascensione.

Per raggiungere questi risultati Vittorio Sella usa il grande formato da cui ricava copie a contatto di una perfezione inarrivabile.

Per Guido Rey il vero soggetto è l'uomo, le sue azioni, i suoi sentimenti: *"Strana magia questa di fermare per sempre ciò che è stato un attimo fuggente della vita"*. (7).

La fotografia evocazione del vissuto, è strettamente legata all'ascensione, presenta il passaggio, restituisce il senso di vuoto della parete sfuggente, l'arditezza dell'arrampicata; ripropone i sentimenti provati davanti alla maestà della montagna, la dolcezza della conca del Breuil ai piedi della "Gran Becca", il gobbo Cervino di Sud Ovest che emerge minaccioso dal Ghiacciaio di Montabel, o il commosso saluto alla Croce Carrel.

Le nuove tendenze, che giungono d'oltralpe, ipotizzano per la fotografia bellezze assolute, artisticità. Non si accontentano di fotografare il soggetto, ma dichiarano che va costruito, composto secondo le regole auliche dell'arte classica, solo così, forse, si riuscirà ad attingere all'opera d'arte, solo creando dal nulla soggetto e scena, composizione e luci.

Su questa strada Guido Rey brucia le tappe sino a diventare, in pochi anni, uno dei massimi rappresentanti della "fotografia pittorica" in Italia.

La prima partecipazione conosciuta ad una manifestazione ufficiale è del 1899 a Firenze, l'anno successivo è presente alle esposizioni di Parigi e di Torino e la perizia tecnica, acquisita in anni di fotografia di montagna, unita al gusto raffinato, lo mettono subito in evidenza: *"Guido Rey ha reso l'apparecchio fotografico maneggevole come la matita" ... "Nelle scene antiche esposte, il Rey ha spinto la sua intelligente cura fino ai minimi particolari, preparando sapientemente i suoi inter-*

ni ed esterni con fedeltà storica. Pavimenti, colonne, velari, balaustre, are, erme, mobili, panneggi, costumi, tutto è studiato ed eseguito fedelmente su modelli antichi; ed i suoi personaggi si muovono con varietà e disinvolture meravigliosa."(8).

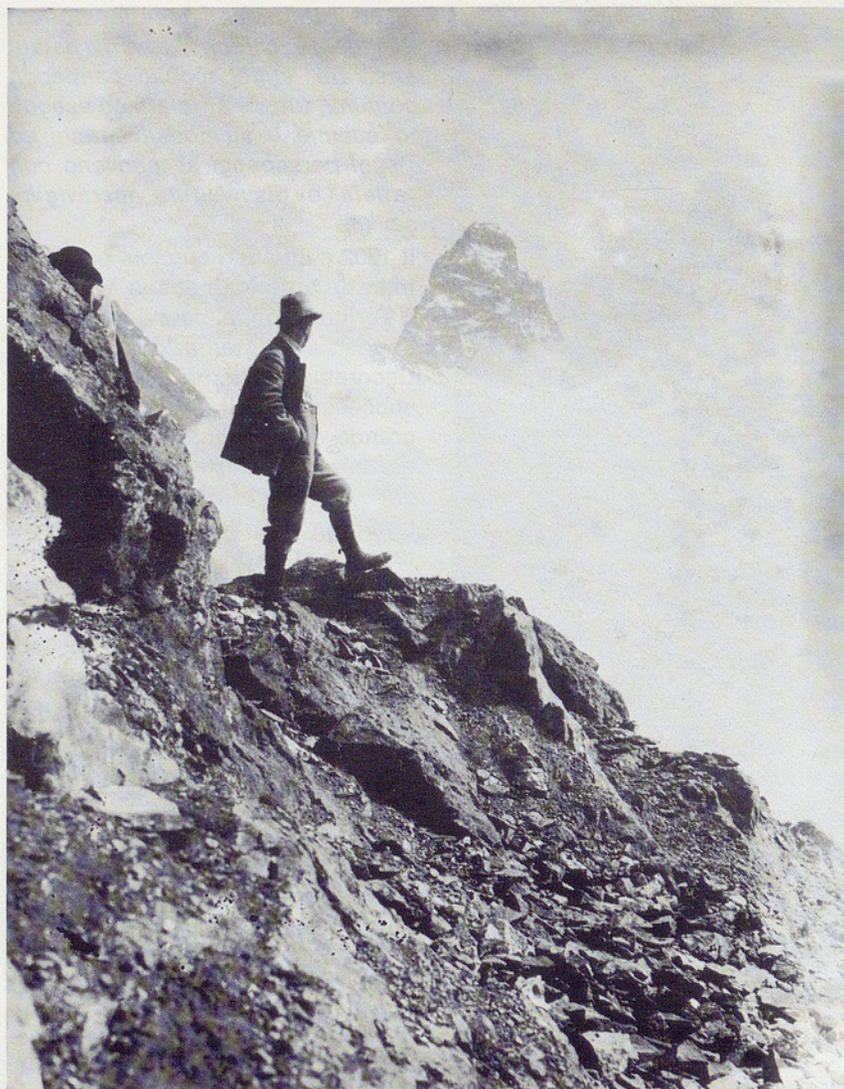
Il 1902 è un anno cruciale per la fotografia artistica italiana.

A Torino si sta allestendo la "Prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna". Non era mai successo che il prestigio di una grande esposizione fosse affidato per intero alle arti considerate minori. Ora sotto la spinta dell'industrializzazione, le arti applicate ottengono attenzione e dignità e la fotografia, definita in una volta arte applicata e scienza applicata, trova la naturale collocazione per la "Mostra Internazionale di Fotografia Artistica". Il regolamento, decretando l'esclusiva accettazione di fotografie che, oltre alla perfezione tecnica: *"dimostrino in esse spiccata tendenza ad opere d'arte"*, stabilisce una priorità alla tendenza artistica di cui Guido Rey è figura di spicco. (9).

Raggiungerà il culmine della notorietà con l'attenzione rivolta alla sua opera da E. Thovez in "The Studio", nel 1905 e con la consacrazione di "Camera Work" nel 1908. (10). È davvero questa l'arte e la fama a cui aspira Guido Rey? Fino a che punto il suo spirito critico e la sua sottile ironia hanno accettato di identificare l'arte con questa operazione fotografica?

Non piace scoprire una lettera all'amico Paul Guitton, dove a proposito della fotografia artistica scrive: *"c'est une fiche de consolation pour ceux qui ne savent pas manier le pinceaux!"*. (10).

In una conferenza tenuta da Guido Rey al teatro Carignano di Torino nel 1908, conferenza intesa alla diffusione e conoscenza del nuovo modo di produrre immagini, esprime, nel linguaggio che gli è proprio, dubbi sul dibattito dilemma dell'artisticità: *"...Essa (la fotografia) non richiede ai suoi cultori alti voli della fantasia, non lo slancio del genio, ma un senso di eleganza e di misura ed un fine intuito del bello. Non li guida alle alte vette ove soffia il vento possente della gloria, ma, per dilettoni e facili sentieri, li avvia ad un poggio ove spirano le aure carezzevoli della notorietà e della simpatia"*. (11).



Il Cervino visto da Jumeaux (foto Guido Rey)

Non so se le immagini corrispondano, ma mi fa piacere pensare che si tratti delle tre fotografie pubblicate su "Alpinismo Acrobatico" a illustrazione del racconto dell'ascensione all'Aiguille Verte per la cresta del Moine del 1905. Sono tre immagini di straordinaria efficacia, dove la presenza umana sottolinea ed esalta le splendide forme della cresta innevata. Il rigore della composizione, la purezza delle forme, la resa dell'azione in pieno svolgimento ed il rapporto armonico, fra la rappresentazione dell'azione e l'ambiente, fanno di queste fotografie delle immagini esemplari.

La fotografia di scalata per Guido Rey è parte del raccontare, le immagini hanno un ruolo preciso, non illustrativo ma funzionale, la loro ripresa è contigua alle annotazioni riportate diligentemente sui taccuini dopo ogni passaggio impegnativo, dopo ogni emozione violenta. Come

L'opera di Guido Rey fotografo ha conosciuto alterne fortune, crollata negli anni, con tutto quello che un critico ebbe a definire "ciarpame pittorialistico", la si sta riesumando ora in una collocazione storica nell'ambito della fotografia italiana, ma continuando a ignorare quella che è la sua fotografia più genuina. Genuina perchè fatta: "...in luoghi dove l'uomo non sa fingere né mentire...". ma forse più semplicemente perchè sono le immagini del suo mondo, quello sognato e raggiunto, l'unico a cui si sente omogeneo, e a cui ha dedicato la vita. Anche negli anni del successo Guido Rey continua a produrre fotografie di scalata. Alla mostra di fotografia alpina indetta dalla sezione di Torino del Club Alpino e aperta nel maggio del 1906, partecipa con: "tre bellissimi ingrandimenti di particolari di ascensione all'Aiguille Verte". (12).

dire che scritto e immagini nascono contemporaneamente, dallo stesso affanno, dalla stessa paura, dalla stessa esultanza, componendo via via il racconto di scalata.

Un solo libro è stato composto compiutamente da Guido Rey con parole ed immagini, "Alpinismo Acrobatico". È il racconto delle scalate e dei desideri fra il 1904 e il 1912, dopo: "...L'animo è infine pacificato; siamo pieni di sonno, avvolti in uno stupore dolcissimo, presi da una dimenticanza completa di noi stessi e della vita. Una sola idea brilla ancora vivissima e ci illumina: sentiamo di avere impiegato bene un giorno della nostra vita". (13).

Note:

- (1) cfr. Marina Miraglia, *Note per una storia della fotografia italiana 1839-1911*, in: *Storia dell'Arte Italiana*, Torino, Einaudi, 1981, pag. 505.
- (2) cfr. Guido Rey, *Il tempo che torna*, Torino, Montes, 1929, pagg. 154-172.
- (3) Guido Rey, op.cit. 1929, pag. 12.
- (4) Guido Rey, *Alpinismo Acrobatico*, Torino, Lattes, 1914, pag. 12.
- (5) Guido Rey, op.cit. 1914, pag. 7.
- (6) Guido Rey, op.cit. 1914, pag. 21.
- (7) Guido Rey, op.cit. 1914, pag. 22.
- (8) m.m., *Guido Rey* in "Fotografia Pittorica 1889-1911", Catalogo della mostra a Venezia e Firenze, Electa/Alinari, 1979 pag. 76. Citato da "Bulettno della Società Fotografica di Firenze" n° 4 anno 1900.
- (9) Cfr. O.B. *Fotografia Artistica*, "Corriere della Sera", Milano, 13-14 maggio 1902. Citato in: *Torino, polemiche in Italia sull'Arte Nuova* a cura di F.R. Frattini, Torino, Martano, 1970, pag. 293.
- (10) Giuseppe Mazzotti, *Omaggio a Guido Rey*, in: "Annuario del Club Alpino sezione di Biella" anno 1962-1967, pag. 87.
- (11) Guido Rey, *Fotografia inutile?*, in "Ombre e Luci - Annuario della fotografia artistica italiana", Torino, 1925, pag. 7.
- (12) "Rivista Mensile del Club Alpino Italiano", Vol. XXV, anno 1906, pag. 181.
- (13) Guido Rey, op.cit. 1914. pag. 64.

MONTAGNA E LETTERATURA

convegno internazionale

TORINO
26, 27
NOVEMBRE
1982.



PROVINCIA
DI TORINO
ASSESSORATI
ALLA CULTURA,
MONTAGNA,
ISTRUZIONE.
UNIVERSITÀ
DI TORINO
ISTITUTO DI
ITALIANISTICA
DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE
E FILOSOFIA.
UNIVERSITÀ
DI GRONINGEN
(OLANDA)
ISTITUTO DI
LINGUA E
LETTERATURA
ITALIANA
DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE.
CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE
DI TORINO.

MUSEO
NAZIONALE
DELLA
MONTAGNA
DUCA
DEGLI ABRUZZI.
MONTE DEI
CAPPUCCINI
TORINO.

PROGRAMMA DEI LAVORI

VENERDI' 26 NOVEMBRE - ORE 9

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala degli Stemmai del Club Alpino Italiano.

Presentazione del Convegno

Guido Quartara - presidente del Museo Nazionale della Montagna
Eugenio Maccari - presidente della Provincia di Torino
Pier Carlo Longo - assessore alla cultura della Provincia di Torino
Ivan Grotto - assessore alla montagna della Provincia di Torino
Maria Grazia Sestero - assessore all'istruzione della Provincia di Torino

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala delle Conferenze:

Introduzione

Aldo Audisio
direttore tecnico del Museo Nazionale della Montagna

GIORGIO BARBERI SQUAROTTI, Il topos della montagna nella letteratura dell'Ottocento

RICCARDO SCRIVANO, La montagna come metafora letteraria

SANDRO BRIOSI, La montagna, la libertà, la morte.
A proposito di qualche immagine di montagna di tre poeti e un filosofo

ALESSANDRO GOGNA: Testimonianza: La qualità della letteratura alpinistica attuale

MARCO CERRUTI, Appunti per una estetica dello sci

VENERDI' 26 NOVEMBRE - ORE 15

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala delle Conferenze:

MASSIMO MILA, La scrittura di montagna

MASSIMO QUAINI, Esplorazione geografica e scientifica nelle Alpi Marittime

RINALDO RINALDI, Letterati in montagna e alpinisti a tavolino

PIETER DE MEIJER, Bachelard in montagna
CLAUDIO SCARPATI, Acque e monti negli scritti di Leonardo da Vinci

IOAN CULIANU, Giordano Bruno fra la Montagna di Circe e il fiume delle Dame Leggiate

MICHELE RAK, «Parnaso», il monte della tradizione letteraria in un assedio poetico del primo Settecento napoletano

GIOVANNI PAGLIERO, Mitografia e scienza della montagna in alcuni viaggiatori dell'ultimo Settecento

SABATO 27 NOVEMBRE - ORE 9

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala delle Conferenze:

MARZIANO GUGLIEMINETTI, Il Sempione nella letteratura

ANTONIO PALERMO, La montagna campana fra Otto e Novecento

NICOLO' MINEO, Etna come assenza
GIOVANNA FINOCCHIARO CHIMIRRI, La montagna di Verga e De Roberto

GIORGIO LUTI, L'Amiata nell'opera di Mario Pratesi
ELIO GIOANOLA, La montagna nella letteratura scapigliata

LUCIANO TAMBURINI, De Amicis: dalle Ande al Cervino

GIUSEPPE ZACCARIA, Enrico Thovez: la piccozza e la penna

SABATO 27 NOVEMBRE - ORE 15

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala delle Conferenze:

MARIO RIGONI STERN, Testimonianza: Essere scrittori in montagna, oggi

FRANCESCO MATTESINI, Da Soffici a Lussu: la montagna come topos letterario nel diario di guerra

CLAUDIO MILANINI, La montagna di Scipio Slataper e di Guido Devescovi

GIORGIO BERTONE, Lettera di Gino Bianchi a Piero Jahier sulla montagna e l'alpinismo

MARINO BOAGLIO, Piero Jahier, l'oncle Barthélemy e la vita di montagna

STEFANO JACOMUZZI, «...questa quiete assoluta»: la montagna di Dino Buzzati

ILARIA CROTTI, Le montagne geografiche e metafisiche di Dino Buzzati

POMPEO GIANNANTONIO, L'amara montagna lucana di Rocco Scotellaro

DINA T HART ARISTODEMO, Le voci dell'altipiano: Mario Rigoni Stern

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»
Sala degli Stemmai del Club Alpino Italiano:

Conclusioni del Convegno

Si è tenuto a Torino nei giorni 26-27 novembre, presso il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Monte dei Cappuccini - Torino, un importante convegno internazionale dal titolo "Montagna e Letteratura".

Organizzato dal Museo con la collaborazione di numerosi organismi: gli Assessorati alla Cultura, Istruzione e Montagna della Provincia di Torino, l'Istituto di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, l'Istituto di Lingue e Letterature Italiane della Facoltà di Lettere dell'Università di Groningen (Olanda) e il Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, ha visto riuniti nel capoluogo piemontese i maggiori e più illustri studiosi dell'argomento, italiani e stranieri. Obiettivo del Convegno era analizzare, confrontandoli anche in maniera un po' aggressiva, due ambiti che tradizionalmente sono sempre rimasti separati, soprattutto in Italia, vale a dire da un lato la montagna nella scrittura e nella letteratura e dall'altro la letteratura e la scrittura in montagna.

Si trattava di vedere quali sono stati, e se ci sono stati, i rapporti fra le due famiglie o categorie: letterati e alpinisti, spesso unite ma altrettanto spesso separate da inconciliabili vocazioni.

L'Italia, nonostante la rilevanza geografica dell'ambiente montano, non ha mai avuto un'esplicita tradizione alpestre sul modello di quella francese o britannica.

Il significato dell'importante iniziativa è stato, da un lato, l'esame della presenza della tematica montana nella letteratura del nostro Paese, dall'altro l'indagine sulla più specialistica scrittura degli alpinisti e dei viaggiatori alpini per coglierne quanto vi è di autonomo e quanto, invece, è stato mutuato dagli altri generi letterari.

Lo studio di come si è scritto della montagna e dalla montagna in Italia, parte dal passato più lontano per sostare particolarmente nel periodo compreso fra l'Ottocento e il Novecento e giungere fino ad oggi.

Il Convegno è stato articolato in diverse sezioni dedicate agli scrittori, individuati per epoca: di preottocenteschi ne abbiamo incontrati solo alcuni, mentre è stata data una panoramica completa dell'Ottocento e del Novecento, per giungere fino ai giorni nostri e un'altra sezione si è occupata della scrittura alpinistica vera e propria.

(a fianco)
Riproduzione del manifesto
e programma dei lavori
del Convegno Internazionale
"Montagna e Letteratura"

TRENTO: OCCASIONE DA PERDERE?

di Nanni Villani

I COMMENTI

"Il segreto del Filmfestival e della sua popolarità che dura da trent'anni è da cercare nello spirito che lo ha animato fin dalle prime edizioni: l'alpinismo "senza frontiere", il senso di profonda solidarietà che unisce gli uomini di montagna, quella "cordata europea" di cui io stesso ho cominciato a parlare all'inizio degli anni Cinquanta."

Questo giudizio espresso da Guido Tonella, collaboratore all'allestimento della retrospettiva storica sul Festival di Trento, pur greve di ideali leggermente superati, è sicuramente da ricordare poiché rappresenta l'unica sentenza benevola tra i cori di giudizi ben poco lusinghieri nei confronti di una manifestazione che è andata con gli anni consumandosi.

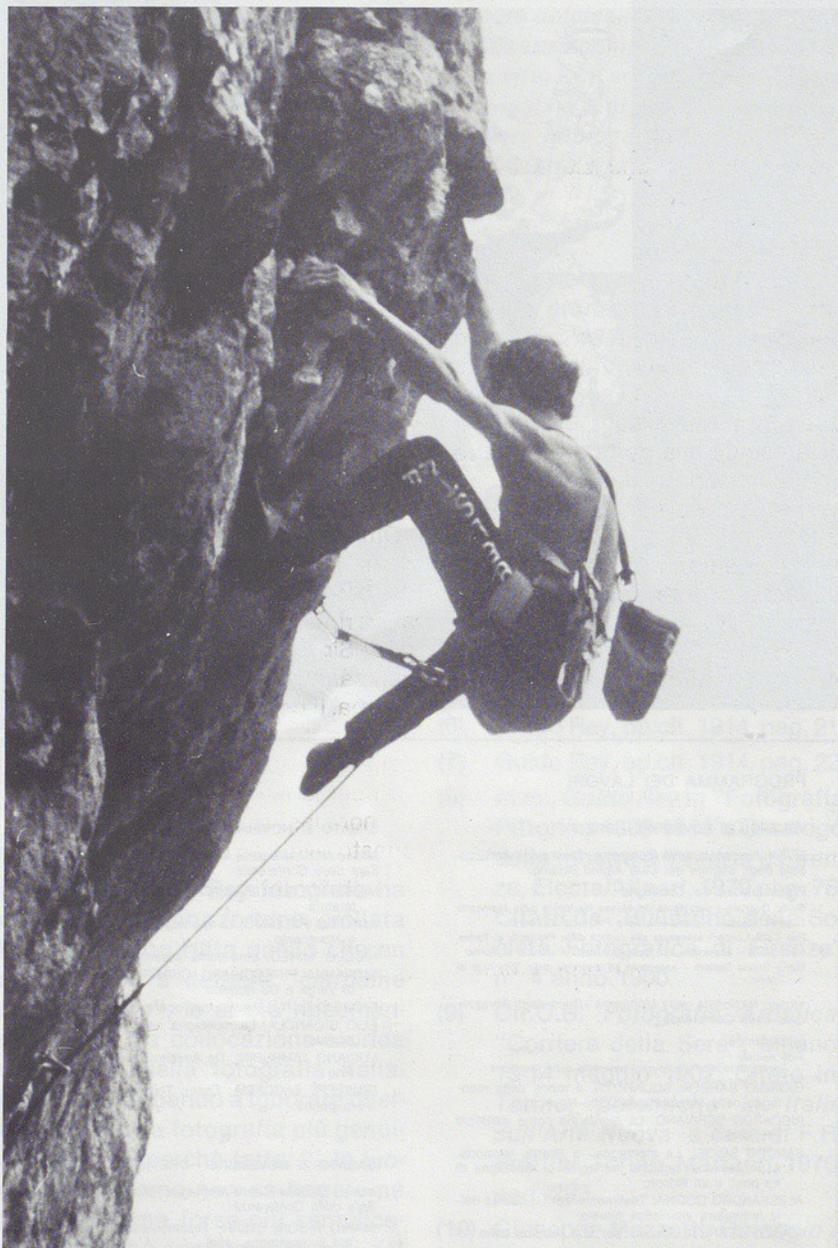
"In questi anni la cinematografia di montagna ha avuto un'evoluzione più lenta rispetto a quella registrata in altri campi cinematografici e più lenta anche rispetto a quella subita dalle imprese che è chiamata a documentare". (Ulrich Link)

"La qualità dei film di montagna sta peggiorando rapidamente. Io non credo nell'alpinista che fa anche il documentarista: per usare il linguaggio delle immagini correttamente, bisogna avere alle spalle una preparazione specifica, bisogna avere il coraggio di tralasciare tante parti del racconto. Per l'alpinista, invece, ogni momento della sua spedizione è importante ed entusiasmante, ma per il pubblico non è la stessa cosa". (Fernaldo di Giammateo).

"Quando noi facemmo il film sulla spedizione italiana al K2, per lo spettatore ogni parte del documentario — dalla preparazione dei materiali, alla marcia di avvicinamento, all'ascensione — era una novità. Lo spettatore di oggi, invece, conosce già queste cose, ed è inevitabile che trovi ripetitivi questi film.

La cinematografia di montagna ha bisogno di uno scossone, di essere svecchiata". (Marcello Baldi)

I tre commenti riportati appartengo-



Trento 1982
SPORTKLETTERN (L'arrampicata sportiva) di Gerhard Auenheimer

no ad altrettanti membri della giuria che, contestando la qualità dei film, sono stati a loro volta più o meno apertamente contestati, rispetto al loro operato, da più di un regista, primo fra tutti il tedesco Gerhard Baur. Questi ha approntato una ricostruzione storica della corsa per la conquista dell'Eiger, impresa al-

pinistica che assunse contorni fortemente nazionalistici.

Intento di Baur affermare che, pur in un contesto in cui certe spinte extra-alpinistiche ebbero effettivamente una notevole importanza, alla base di certe imprese si deve ancora ricercare la passione, la voglia di confrontarsi con le difficoltà, la

sfida irrazionale ma profondamente umana.

La Giuria ha ritenuto di premiare con una Genziana d'Argento questo film perchè svela "...l'errore di chi affronta la montagna, anziché per puro spirito di conquista aperto anche alla rinuncia, col miraggio di una ricompensa effimera."

È sicuramente inutile appesantire queste critiche con giudizi personali, specie se si considera che pur partendo da commenti negativi chiari e ben circostanziati, quasi nessuno è poi in grado di offrire qualche possibile indirizzo di innovazione.

Effettivamente si è parlato di una nuova forma di finanziamento, di scuole per cineasti di montagna, di sviluppo dell'uso del videotape, ma sempre senza troppa convinzione. In fondo il nodo è ancora una volta (come ampiamente dimostrato dalla forte disparità qualitativa tra i documentari televisivi di esplorazione alla Costeau e alcune opere di montagna finanziate dalla televisione Bavarese da una parte e tutta la restante produzione dall'altra) economico e più specificatamente di mercato.

I film presentati a Trento, con le eccezioni succitate, non hanno altra piazza delle serate organizzate con vari intenti dalle sezioni alpinistiche o direttamente anche dallo stesso autore.

Solo i film che rientreranno nel circuito televisivo, rispettando i tempi ed esigenze di questo mezzo di comunicazione, sono in grado di beneficiare di possibilità che ne garantiscono una qualità più elevata. Per il momento, in mancanza assoluta di uno sviluppo del cinema di montagna per alcuni aspetti programmato e per altri versi stimolato, tutte le speranze devono necessariamente essere riposte nella comparsa di un "Nanni Moretti alpinista" che inventi con quattro amici e duecentomila lire un film capace di vivacizzare il settore.

I FILM

"Kangchenjunga" è titolo e montagna che porta fortuna.

Infatti, dopo la vittoria del '76 del già citato Baur con "Kangchenjunga, spedizione austro-tedesca", è stato quest'anno il cecoslovacco Ján Piroh ad aggiudicarsi il Gran Premio, con una pellicola illustrante una spedizione a questo colosso himalayano. In precedenza solo altri due film provenienti dall'Est (il russo "La nave bianca" nel 1977 ed

il polacco "Gora" nel lontano 1965) erano riusciti a prevalere nei confronti di una cinematografia occidentale forte soprattutto dell'apporto francese, nazione che conta undici vittorie su trenta edizioni. Per un avvenimento tanto insolito era necessario un film non convenzionale, ed in effetti "Kangchenjunga" si segnala positivamente per una freschezza ed un anticonformismo forse superficiale ma comunque inusuale sia rispetto alla media dei film di spedizione ed ancor più in riferimento ad una produzione qual'è quella dell'Est, sicuramente non caratterizzata da opere dotate di particolare brio e spirito critico.

Ancora tra i film di spedizione, non male "Les nuages du Karakorum" di J. Afanassief, resoconto di una spedizione alla parete Sud del K2: fallito il tentativo, il film è necessariamente privo della retorica della conquista (rischiano i francesi, sempre volutamente e disperatamente all'avanguardia, di sviluppare una retorica della rinuncia, quasi questo atto assurgesse a scopo). Sempre dalle zone himalayane ci giungono le bellissime immagini di "Oltre l'Everest" di M. Dillon, nelle quali, accanto alle facce sorridenti dei bambini e donne sherpa appare a più riprese quella rugosa e pienotta di Sir Edmund Hillary nelle vesti del santo patrono delle comunità sherpa. Il conquistatore della più alta cima del globo si occupa infatti della costruzione di scuole ed ospedali per le popolazioni locali: intento nobilissimo e che proprio per questo avrebbe meritato minore reclamizzazione.

Hanno per lo più deluso, vuoi per concezione vuoi per realizzazione tecnica, le opere più specificatamente alpinistiche, quali "Erstbesteigung" di Lothar Brandler, reportage della prima ascensione del pilastro Ovest della Cima Grande di Lavaredo, ed anche "Sportklettern" di G. Auenheimer, breve documentario girato durante il meeting internazionale di Konstein e che ci mostra all'opera i migliori funamboli odierni dell'arrampicata.

Assai più interessante la già citata opera "La via è la meta. La tragedia alla parete Nord dell'Eiger". L'attenzione è incentrata su Toni Kurz e Andreas Hinterstoisser, alpinisti germanici sotto le armi che, arrampicando insieme su vie di notevole impegno, decidono infine di affrontare la famigerata Nord dell'Eiger, sebbene il comandante abbia vietato loro tale intento. Moriranno, insieme a due occasionali compagni

austriaci, dopo che Hinterstoisser avrà individuato una traversata (che prenderà poi il suo nome) chiave della salita. Toni Kurz spirerà a pochi metri dalla corda che gli avrebbe permesso di calarsi fino ai soccorritori.

Ricostruzione abbastanza rigorosa (solo qualche spettatore rumoreggiante alla vista dei ramponi a dodici punte calzati dagli attori) girata in condizioni assai spesso precarie, quest'opera si avvale di un'ottima fotografia e riesce, nonostante una durata superiore all'ora e mezza, a mantenere ben viva l'attenzione di chi assiste. Unico film a soggetto, ha richiesto uno sforzo finanziario non indifferente.

Come da abitudine ottime, quale realizzazione, le opere di esplorazione, con in testa "Sang chaud dans la mer", film sui mammiferi marini del solito Costeau e conferma del valido livello raggiunto dalle pellicole, spesso inglesi, di speleologia con "Speleo genesis" di L. Dodd e S. Perou, girato nelle grotte dello Yorkshire.

Privo di commento parlato, il sonoro è affidato unicamente a brani musicali che si fondono perfettamente con le immagini in una ricerca di effetti che rendono il mondo sotterraneo quanto mai affascinante.

E la nostra patria produzione? L'Italia, dopo le vittorie con "La murglia cinese" di Lizzani e "Banditi a Orgosolo" di De Seta (opere e autori che possono apparire forse fuori luogo, ma presenti a Trento rispettivamente nel '58 e nel '61), ha quest'anno puntato sul delizioso "Il bosco racconta... (fonti energetiche alternative: la legna)". Una voce calda, pastosa, da vecchio saggio (non quella di Sandro Ciotti, tanto per intenderci): è il bosco che parla, facendoci partecipi dei patimenti quando esso è sottoposto a tagli scriteriati o quando viene sempre più abbandonato ad un triste destino. Solo alcune eteree e non vestitissime fanciulle danzanti, proprio loro, le fate del bosco, restano a consolarlo.

A intervalli questo quadro drammatico-idilliaco è interrotto dall'apparire di un dirigente Montedison che ci mette a parte di un segreto: il recupero del ceduo e un incremento produttivo della legna potrebbero contribuire a risolvere le attuali difficoltà energetiche.

Chissà che prima o poi i signori della Montedison non riescano a risolvere anche i problemi del Festival di Trento.

Gruppo del Montbrison

SABLIER O TÊTE DES LAUZIÈRES

Testo di Roberto Aruga
Foto di Guido Vindrola

Quello che viene usualmente definito come gruppo del Montbrison si innalza subito a ovest di Briançon, con una serie di vette rocciose calcaree di tipico aspetto dolomitico. Le potete già scorgere (se pure non dalla prospettiva migliore) scendendo lungo i tornanti del Monginevro, subito a ridosso delle Alpi del Delfinato. E in effetti, per chi proviene dall'Italia, il gruppo del Montbrison rappresenta una prima avanguardia dei colossi del Delfinato, oltrechè un eccellente belvedere su di essi. Pochissimo frequentato dagli alpinisti piemontesi fino a non molti an-

ni fa, questo gruppo di montagne è salito abbastanza rapidamente alla ribalta dopo l'apertura di alcune vie di forte difficoltà da parte di alcuni alpinisti nostrani, svelando così il suo notevole interesse alpinistico. Questo interesse si concentra soprattutto nella parte meridionale del gruppo, sulla imponente Tête d'Aval e sulle note e inconfondibili Tenailles de Montbrison.

Una cosa tira l'altra, e, come spesso succede, là dove non si pensava certo di andarci con gli sci, si cominciò invece a scoprire qualche bell'itinerario primaverile, fatto ap-

posta per lo sciatore in cerca di novità. Va subito detto che la zona è pochissimo battuta anche dagli scialpinisti locali. L'interesse sciistico della zona si concentra intorno alla vetta del Sablier (detto anche Tête des Lauzières sulle carte francesi), posto proprio nel centro del massiccio. Almeno tre sono le vie sciistiche che salgono a questa vetta, più una variante di secondaria importanza. Vediamole. Vi si può salire molto bene da Ratière per il vallone di Trancoulette e la cresta nord, oppure sempre da Ratière ma per il vallone a sud, o infine da St.



Antoine du Pelvoux per i sostenuti e vari pendii ovest e poi per la solita cresta nord. La variante — non molto comoda, per la verità — consisterebbe nel partire dagli impianti di Serre Chavalier, attraversare il Col de Trancolette infiltrandosi nell'omonimo vallone e andando così a prendere il primo dei tre itinerari su elencati. Vi sono svariate possibilità di traversate, ma quella di gran lunga più logica e raccomandabile per la bellezza e la severità dell'ambiente di tipo dolomitico, per i terreni sciistici che si percorrono in discesa e per la comodità di tornare al punto da cui si era partiti, è quella che descriveremo qui di seguito, ossia partenza e arrivo a Ratière, con traversata della vetta da nord a sud.

Altre possibilità sciistiche nella zona? Ve ne sono sicuramente; si tratta di andarle a verificare... Comunque, volendo darne un rapido cenno, si può dire che salendo al Sablier da nord, si può anche abbinare la salita dell'imponente Cime de la Condamine, 2941 m, per la cresta sud-est.

Inoltre, presso Ratière, quando si scorgono in lontananza le bellissime Tenailles de Montbrison, si può osservare un bel vallone selvaggio e incassato, probabilmente percorribile in sci, che le fascia subito a nord, e anche dei pendii sciabili che le circondano verso sud: varrebbe la pena di vedere se è possibile unire i due percorsi e chiudere così un bell'anello sciistico intorno a queste due guglie gemelle.

Ma torniamo alle cose concrete, e vediamo di dare qualche indicazione più precisa per chi volesse traversare in sci il Sablier.

Accesso: scesi nella parte bassa di Briançon, proseguire sulla strada per Guillestre (Route Nationale N. 94), superando i villaggi di Chamandrin e St. Blaise. Circa 2 km dopo St. Blaise prendere il bivio a destra per Sachas, molto mal segnalato. Risalire questa stradina sterrata, superare le poche case di Sachas e continuare fin dove la neve lo consente. Nella seconda metà di aprile si arriva, in annata normale, a non molta distanza da Ratière, tra 1500 e 1600 m circa.

Punto di partenza e di arrivo: strada di Ratière (Briançon), 1500 m circa

Dislivello: 1430 m circa

Tempo di salita: ore 4-5

Epoca consigliata: aprile, con neve sicura e possibilmente già trasformata

Difficoltà: per buoni sciatori (BS)

Esposizione in discesa: sud poi est (consigliabile una partenza ben mattutina)

Carte: francesi dell'IGN al 50000, foglio Briançon (N. XXXV-36).

Tuttavia su questa carta il Sablier è rappresentato in modo pessimo: anziché il vallone, subito a sud della vetta, è rappresentata una dorsale! Meglio servirsi della nuova carta IGN al 25000, foglio 244, Briançonnais.

Salita.

Continuare lungo il tracciato della carrozzabile (eventualmente tagliando per boschi qualcuno dei lunghi tornanti), fino al caratteristico villaggio di Ratière, 1780 m. Attraversato il villaggio verso ovest, continuare ancora per pochi minuti sulla carrozzabile, superando un paio di tornanti. Quando la strada tende ad abbassarsi, prendere sulla destra una grossa ed evidente mulattiera pianeggiante e seguirla per circa 200 m (interessante veduta sulle Tenailles e sul vallone che si percorrerà in discesa). Abbandonata la mulattiera proseguire in mezza costa su pendii ripidi (neve sicura), in modo da entrare progressivamente nel vallone di Trancolette e giungere poi sul suo fondo. Risalire questo facile vallone (direzione nord nord ovest) verso il Col de

Trancolette. Poco sotto il colle, a 2200 m circa, svoltare a sinistra (ovest) e continuare per una serie di dossi e piccole conche (zone detta Peyre du Fey sulle carte francesi). Per pendii sostenuti e infine per un valloncetto raggiungere il colletto 2589 m. Svoltare a sinistra e seguire il gran dosso nord del Sablier, tutto percorribile in sci fino alla vetta. La quota rocciosa 2779 m va superata tenendosi a destra. Dalla vetta stupendo panorama circolare sui monti del Briançonnais e sulle vicine vette del Delfinato.

Discesa.

Dalla vetta - normalmente con gli sci ai piedi - seguire la cresta pianeggiante verso nord est. Piegare poi a destra (circa sud est) e scendere decisamente nel profondo e pittoresco vallone sottostante. Poco dopo piegare lievemente a destra per evitare qualche salto, poi portarsi nella gran conca pianeggiante a 2500 m circa, proprio alla base delle rocciose creste delle Lausières e delle Chalanches. Attraversata la conca piegare a sinistra (nord est) e scendere obliquamente, avendo a sinistra una gran parete rocciosa. Attenzione a non scendere troppo a destra, dove si ha una gran barra rocciosa. Si ritorna così sul fondo del Vallone di Trancolette, sulla via percorsa in salita.

Per immacolati pendii (foto Guido Vindrola)



COLLE E CIMA DEL GRAND PEYGU

di Carlo Giorda

Interessante itinerario che si svolge in un vallone poco noto agli scialpinisti italiani. Merita di essere conosciuto oltre che per la bellezza dell'ambiente, per le caratteristiche del terreno, ideale per una discesa di soddisfazione.

Carte: IGN France Foglio 244 - 1:25000 "Briançonnais".

Difficoltà: BS fino al primo gendarme, BSA fino in vetta.

Epoca: dicembre-aprile.

Tempo: 3,30 h (4 in vetta).

Materiale: corda, piccozza solo per chi va in vetta.

Esposizione: Nord.

Dislivello: 1098 metri fino al colle, 1282 fino in vetta.

Accesso: dal Colle del Monginevro scendere a Briançon quindi girare a sinistra sulla strada del Colle dell'Izoard fino a 1,5 Km prima del villaggio di Cervières.

Lasciata l'auto sulla strada che porta a Cervières a quota m 1558 circa, raggiungere il ponte sul torrente Cerveyrette a quota 1514 seguendo a ritroso per 200 m la carrozzabile per il villaggio Terre Rouge. Dopo qualche decina di metri dal ponte svoltare decisamente in direzione sud e incominciare a risalire il canalone "Combe de la Lause" che, sebbene piuttosto stretto, si presta ad essere salito con gli sci. Continuare in direzione sud, senza problemi di itinerario incrociando a tratti i tornanti di una vecchia strada militare sino a pervenire ad un tratto piano a quota 2000 circa. Da qui superare un risalto alto circa 230 metri raggiungendo una zona boschiva, poco pendente, da cui sono ben visibili il colle e il Grand Peygu.

Raggiunta la base dell'ultimo canalone iniziare la risalita e senza problemi raggiungere prima il colle quindi il primo gendarme della cre-

sta del Grand Peygu, alla sua sinistra. Qui termina la parte sciistica della gita. Chi desiderasse raggiungere la vetta deve scendere, eventualmente con una corda doppia, di

una decina di metri dal primo gendarme e risalire, tenendosi a destra su un terreno misto di neve e rocce, la cresta che porta ai 2796 metri del Grand Peygu.



VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 19-11-1982

Alle ore 21,30 il Presidente della Sezione, ing. Pier Lorenzo Alvigini, dichiara aperta l'Assemblea, dando il benvenuto ai circa 90 soci presenti.

1. Lettura e approvazione verbale Assemblea precedente

Il verbale, dato per letto su "Monti e Valli", viene approvato all'unanimità.

2. Premiazione dei soci cinquantennali e venticinquennali e relazione del Presidente.

Dopo aver ricordato all'Assemblea i soci deceduti: A. Giuntoli, L. Capo, P. Garneri, E. Martini, A. Panizza, A. Richiello, F. Finetti, A. Ferraris, F. Mila, L. Rebaudengo il Presidente procede alla premiazione dei soci cinquantennali: Buzzetti, Farella, Forneris, Lepri, Silvestrini, Spaldo; e venticinquennali: Alvazzi, Antoniono, Balla, Boggio Sella, Cerruti, Cristiano, Gabutti, Garofalo, Gulmini, Maletto, Manera, Mosca, Ni-gro, Oricelli, Prat, Quaglino, Scapino, Valentino.

Fra gli applausi dell'Assemblea il Presidente ricorda l'attività alpinistica dei soci, con particolare menzione alle salite di alto livello effettuate da Manera e alla spedizione organizzata da Dionisi in Groenlandia.

Intensa è stata l'attività della Commissione Rifugi sia per i lavori effettuati sia per l'accurata gestione.

Sono stati stretti maggiormente i contatti con gli enti pubblici, con la speranza che questa sensibilizzazione porti a risultati apprezzabili.

L'attività delle mostre al Museo della Montagna, notevolmente frequentato, è intensa, ed anche il programma presentato da Audisio per l'83 è sostanzioso.

Il CISDAE, rilevato dal C.A.A.I. e diretto da Luciano Ghigo, affianca al Monte l'attività del Museo.

La Commissione Gite, sotto la guida di Giorgio Viano, ha compiuto le gite sociali previste e presenta un nuovo programma per l'83, in unione e con la collaborazione della GEAT.

La Scuola Gervasutti ricalca il programma degli anni passati e come la scuola di sci alpinismo SUCAI, adotta il numero chiuso.

In possesso dei programmi dettagliati di gruppi e sottosezioni, (riportati nelle pagine seguenti), il Presidente riassume le attività della GEAT, della UET, della SUCAI, del Gruppo Giovanile, di Settimo con importanti iniziative in collaborazione con il Comune, dà notizia della costituzione della sezione di Rivoli che diviene autonoma, e conclude con i resoconti di Chieri e del Gruppo Fiat.

L'analisi dei programmi porta a rilevare l'elevata attività svolta nella nostra sezione, con smentita di certi superficiali giudizi di immobilismo e di dilettantismo espressi su altri organi del CAI, rivolta a promuovere la conoscenza della montagna, oltre che l'alpinismo di punta.

3. Bilancio di Previsione 1983 e quote sociali.

Il bilancio è stato elaborato con la previsione di tenere le quote costanti: ciò ha portato a contenere le uscite al di sotto del livello ottimale; segnalata in particolare l'importanza delle Pubblicazioni e Manifestazioni a fronte delle relative voci in bilancio, Alvigini invita pertanto l'Assemblea a riflet-

tere e a pronunciarsi sui dati presentati, ringraziando i responsabili delle attività e in particolare Audisio per il lavoro svolto e per quello che lo attende, le sig.ne Antonella e Cristina per il lavoro di segreteria e Ramotti per l'attenzione prestata ai rifugi.

Interventi:

Pocchiola ricorda l'interessamento della Regione per il rifugio Val Gravio e per i sentieri.

Viano suggerisce di rinforzare i rapporti con gli enti locali salvaguardando la libertà d'azione della sezione da ingerenze partitiche.

Pilone consiglia di aumentare la forza trainante delle organizzazioni alpinistiche per poter ottenere maggior influenza sugli enti locali.

De Rege ricorda come sia stata recepita la palestra di roccia al Palazzo a Vela su iniziativa di Mellano.

Quartara suggerisce di considerare più attentamente i criteri da seguire nella presentazione dei progetti, finalizzati anche alla prestazione di servizi.

Manera ricorda che, cessata la collaborazione col CDA, lo Scandere 82 verrà redatto dalla Sezione, che lo conserverà al livello dei precedenti numeri. Ritiene di superare il problema finanziario promuovendone la vendita tramite opportuni canali.

Allaria chiede che venga concesso un maggiore spazio per gli alpinisti ad alto livello al Museo della Montagna: rispondono **Audisio, Alvigini, De Rege**.

Badini vista la ristrettezza del bilancio, propone di economizzare sullo stand al Salone della Montagna.

Pocchiola propone che tutta la propaganda e la pubblicità riguardante il CAI venga sostenuta finanziariamente dalla sede centrale.

Manera considera l'inutilità delle iniziative promozionali CAI tipo quella "Quassù qualcuno ti ama".

Alvigini ribadisce l'importanza che devono assumere le manifestazioni essendo l'immagine della sezione verso l'esterno.

Gay afferma che deve modificarsi l'ottica con cui viene compilato e letto il Bilancio, la Sezione ha dei doveri cui non può e non deve sottrarsi, deve quindi essere consolidata una struttura che garantisca l'attuazione dei programmi ed i rapporti con l'esterno, in tal modo anche l'afflusso dei finanziamenti sarà facilitato.

Sentiti ancora gli interventi di **Quartara, Tizzani, Viano** (il quale propone un aumento della quota sociale di L. 1.000 per Scandere), il bilancio, messo ai voti, viene approvato all'unanimità, e l'Assemblea rivolge un applauso al Presidente.

Il Presidente dà notizia del prossimo convegno al Museo su "Montagna e Letteratura" ed invita tutti a parteciparvi.

Comunica inoltre che la sezione ospiterà presso la sede la segreteria della GTA.

Ringraziati tutti i presenti per la fattiva partecipazione, alle ore 23,30 il Presidente chiude i lavori dell'Assemblea.

Il Segretario
(F. Tizzani)

Il Presidente
(Pier Lorenzo Alvigini)

G.E.A.T.

La nostra sottosezione, per l'anno 1983, prevede le seguenti attività:

massima collaborazione e partecipazione alle gite sociali; gara sociale sciistica; manifestazioni varie in sede, come serate di proiezioni, concorso fotografico ecc. e fuori sede, come gara boccistica, cardata ecc. indispensabili per mantenere i contatti con i soci anziani.

Installazione della centralina idroelettrica al Rifugio Val Gravo.

Notevoli lavori di manutenzione al Bivacco Luigi Revelli al Pian delle Mule nel Vallone di Ciardonei.

Trasporto del rinnovato arredamento dalla Frazione Les Fabriques, ove è depositato, al Bivacco Franco Nebbia presso il Lago di Lusiney in Val St. Barthélemy.

Eugenio Pocchiola

S.U.C.A.I.

ATTIVITÀ PREVISTE PER L'ANNO 1983:

XXXII Corso di sci alpinismo
Corso di ginnastica presciistica
Festa mascherata di carnevale
Concorso fotografico abbinato al corso di sci alpinismo
Gara sociale di sci
Proiezioni di films e/o diapositive
Torneo sociale di pallone
Settimana alpinistica in rifugio
Corso di invito all'alpinismo
Corso di discesa fuori pista
Lezioni sulla fotografia in montagna

PREVISIONI DI ENTRATE E USCITE NETTE DELLA SUCAI DURANTE L'ANNO 1983

ATTIVITÀ	ENTRATE	USCITE
Corso ginnastica presc. I turno	800.000	
corso ginnastica presc. II turno	500.000	
Contributo sezione	800.000	
Materiale alpinistico		600.000
Attività alpinistiche		300.000
Corso sci fuori pista 82-83	200.000	
Corso sci alpinismo 82-83	500.000	
Festa carnevale	500.000	
Libro SUCAI Sci Alpinismo	500.000	
Spese per Bivacco Balzola		500.000
Gara sci Lui e Lei e conc. fotog.		200.000
Torneo pallone	100.000	
Conferenze e proiezioni		700.000
Proiettore per conf. e proiezioni		600.000
Spese generali		1.000.000
Varie		100.000
Totali	3.900.000	4.000.000
Disavanzo a pareggio	100.000	
Totali	4.000.000	4.000.000

Leonardo Reyneri

U.E.T.

Come sempre la nostra attività si incentra su tre argomenti fondamentali:

- Lo sci di fondo
- Lo sci-alpinismo
- L'escursionismo alpino

Per l'anno 1983 intendiamo inoltre potenziare l'attività dell'escursionismo estivo, vale a dire, l'organizzazione di gite facili, a cui tutti possono partecipare.

Ecco qui di seguito i nostri programmi:

A) - Ginnastica presciistica

Dal 12 ottobre al 15 dicembre, con frequenza bisettimanale e sotto la guida di due insegnanti ISEF, viene svolto questo corso di ginnastica, rivolto a tutti i soci UET, ma aperto anche a eventuali esterni. Ogni lezione dura 2 ore. Le lezioni si tengono nella palestra ISEF di Piazza Bernini, e nella palestra della Scuola Muratori di Via Ricasoli, 30.

B) - Rivista

Malgrado le difficoltà di ordine pecuniario, è stato deciso di proseguire nella pubblicazione semestrale della Rivista L'ESCURSIONISTA, di cui si allega il N. 5, uscito in questi giorni.

Abbiamo preso e stiamo prendendo, contatti con tutte le principali sezioni CAI, per discutere i nostri problemi, scambiare esperienze e proposte e portare avanti, su di un piano, il più vasto possibile, le esperienze umane tratte dalla Montagna. Questo è, soprattutto, il fine della nostra Rivista.

C) - Rifugio

Il nostro rifugio Toesca continua ad essere gestito dai soci, molto pochi, per la verità, per cui esso rappresenta a volte un problema.

Non avendo avuto esito la richiesta di contributo presentata tramite la Sezione, ed avendo deciso di soprassedere ad una nostra azione diretta presso la Comunità Montana Bassa Valle di Susa, per il prossimo anno si vorrebbero realizzare soltanto alcune cose tra le più urgenti:

- sistemazione all'esterno delle bombole di gas, con la costruzione di un apposito gabbiotto;
- Completamento delle vasche per la presa dell'acqua;
- Parafulmine e pennone porta bandiera.

D) - Escursionismo estivo

Il Gruppo Escursionistico organizza una serie di gite a carattere sociale, aperte ai Soci e simpatizzanti CAI-UET. Esse si svolgeranno nel periodo estivo, dal 15 maggio al 23 ottobre. Le gite non presenteranno difficoltà, in quanto si svolgeranno su sentiero o tracciato, e avranno lo scopo di far conoscere gli aspetti naturalistici, paesaggistici ed etnologici dell'ambiente montano.

Sono già programmate 10 gite che vanno dal Bosco dell'Alevé, in Val Varaita alla Becca di Nana (massima punta raggiunta) in Valtourneche.

Il programma verrà concluso con una bella cardata al Rifugio Toesca.

E) - Fondo e Fondo Escursionismo

Sono previsti tre corsi:

- Corso Verde.

Per principianti.

Passi fondamentali su pista: massimo 30 iscritti.

Le lezioni saranno tenute dagli Istruttori di Sci di fondo Escursionismo del CAI-UET. Comprende le lezioni propedeutiche teoriche e pratiche, la ginnastica presciistica e 4 lezioni sulla neve di 2 ore ciascuna.

- Corso Azzurro.

Perfezionamento della tecnica su pista e primo approccio al fondo-escursionismo: massimo 20 iscritti.

Il corso sarà tenuto dal Maestro Willy Bertin. Oltre la ginnastica presciistica comprende 4 lezioni su neve di 2 ore ciascuna.

- Corso Rosso.

È il corso che riguarda propriamente il fondo-escursionismo. Massimo 16 iscritti.

Tenuto dagli ISFE del CAI-UET.

Comprende la ginnastica presciistica e 4 uscite sulla neve, di una giornata ciascuna, con esercitazioni pratiche di orientamento con la bussola, comportamento in caso di pericolo valanghe ecc...

- Attività sociale.

Le gite sociali, aperte a tutti i Soci, inizieranno il 9 gennaio e proseguiranno con scadenza quindicinale fino a metà marzo. Nei giorni 19 e 20 febbraio, in occasione del Festival Internazionale di Sci-Orientamento, si farà una gita in Val di Sole.

Il 13 marzo escursionismo in Valle Stretta, con invito a tutti i gruppi di Fondo Escursionismo del CAI-Alta Italia.

Da metà marzo inizieranno le gite di fondo-escursionismo, aperte a coloro che avranno superato il Corso Rosso e ad altri fondisti esperti. Scadenza quindicinale, fino ad esaurimento della neve.

F) - Scandere (Escursionismo alpino)

Col nuovo anno questa attività si articolerà su due corsi:

- Scandere

Corso di alto escursionismo, previsto per 50 escursionisti al massimo, svolto pressappoco come negli anni precedenti e cioè: lezioni teoriche sui materiali, sull'orientamento e sulle tecniche basilari di marcia su ghiacciaio e su terreno misto; lezioni di palestra di roccia presso l'apposito padiglione di Torino Palazzo a Vela.

Quindi circa 12 uscite, programmate nell'arco delle Alpi Occidentali e con difficoltà non superiori al 1° - 2° grado.

Il corso sarà svolto sotto la guida tecnica di una guida alpina, che verrà coadiuvata dagli elementi migliori tratti dai corsi precedenti.

È intenzione dell'UET di seguire in modo particolare questi coadiutori, per poterli poi appoggiare ai corsi Regionali e Nazionali e fare in modo che acquisiscano un riconoscimento nell'ambito del CAI.

- Scandere 2

Corso d'introduzione all'Alpinismo, tenuto da un gruppo di Guide Alpine, scelte sulla base dell'esperienza raccolta negli

scorsi anni. A questo corso non potranno partecipare più di 10-15 persone, scelte tra i migliori degli anni scorsi (vedi coadiutori di Scandere), compirà salite di un certo livello (fino al 3° grado) e sarà praticamente il corso propedeutico per coloro che intendono poi partecipare ad un Corso Regionale o Nazionale.

G) - Sci-Alpinismo

È un corso previsto per una trentina di persone al massimo, sotto la responsabilità dell'Istruttore Nazionale Doglio Lilio. Comprende lezioni teoriche di materiali, orientamento, meteorologia, conoscenza della neve, con particolare studio del pericolo valanghe. Inoltre una decina di uscite su neve, programmate tra gennaio e aprile.

Tutte queste attività sono poi integrate da proiezioni di diapositive e conferenze varie tenute in Sede. Vi è già stata una bellissima conferenza di Vladimir Pacl, Maestro di Sci-Escursionismo e Olimpionico, con proiezioni e annotazioni sullo sci-Orienteering. Inoltre: gare di bocce e concorso fotografico.

Siamo certi di avere offerto una panoramica completa delle nostre attività. A mano a mano che i programmi saranno perfezionati e completi, vale a dire entro novembre, ne faremo pervenire una copia alla Sezione, sul cui aiuto morale e materiale contiamo vivamente.

Luigi Sitia

SCUOLA DI ALPINISMO GIUSTO GERASUTTI

Come per il 1982 la Scuola terrà nei mesi autunnali un corso che si svolgerà nelle palestre piemontesi, liguri, valdostane, e che impegnerà l'organico istruttori per 7 uscite pratiche.

Altrettante saranno le lezioni teoriche, alcune delle quali saranno tenute da esperti nel campo della medicina, della topografia, della tecnica moderna dell'arrampicata su roccia e su ghiaccio.

L'altro corso, e cioè quello di perfezionamento in alta montagna, si terrà nel periodo estivo ed avrà una durata di 5 uscite pratiche nei massicci alpini più importanti e di altrettante lezioni teorico-pratiche che, per motivi di addestramento all'autosoccorso della cordata, saranno tenute nella palestra di Palazzo a Vela, prestandosi questa all'insegnamento di dette manovre.

BILANCIO

Le entrate della scuola sono costituite dalle quote degli allievi dei due corsi e dagli stanziamenti delle due sezioni CAI; dette cifre per l'82 sono state di:

ENTRATE ALLIEVI	L. 3.325.000
Contributo C.A.I. Torino	L. 2.000.000
Contributo C.A.I. UGET	L. 700.000

Le uscite sono costituite da: Totale Entrate L. 6.025.000

Assicurazioni allievi e istruttori L. 650.000

2) Corsi di aggiornamento istruttori

Nell'82 le quote fissate dalla Commissione Nazionale sono state di L. 250.000 per i corsi I.N. e di L. 75.000 per i corsi di I.S. La scuola ha inviato una persona al corso per Istruttori Nazionali e due a quello per Istruttori Sezionali come succede abitualmente.

L'uscita complessiva è stata quindi di L. 400.000

3) Manuali di tecnica per allievi

Si tratta di "Nozioni di Alpinismo" edito dalla GEAT, che viene distribuito agli allievi del corso autunnale all'atto dell'iscrizione.

Pagando alla GEAT ogni volume a L. 4.800, la spesa totale è stata di L. 240.000

4) Rimborsi benzina

Il notevole aumento del prezzo del carburante ha fatto sì che la quota procapite per ogni istruttore sia salita a L. 6.000 per le uscite del corso autunnale, e L. 10.000 per quelle del corso estivo.

Totale rimborsi L. 2.220.000

5) Cancelleria

Le spese per la stampa dei cartoncini che vengono anche usati come tessera degli allievi, e le altre spese relative a fotocopie, francobolli, buste ecc. ammonta a circa L. 600.000

6) Lezioni pratico teoriche a Palazzo a Vela

Il costo per le 5 lezioni tenute nell'82 è stato di L. 50.000; si spera rimarrà tale anche per il 1983

7) Materiale alpinistico

Come ultima voce è sicuramente la più varia visto che i prezzi degli attrezzi alpinistici hanno subito una lievitazione enorme in questi ultimi tempi.

Il parco corde è abbastanza buono visti i ripristini dello scorso anno, ma una voce non prevista nel precedente bilancio e che deve sicuramente entrare in questo è quella dell'acquisto di due ricetrasmittenti affidabili e leggere che ci garantiscano almeno un collegamento via radio nelle uscite del corso estivo.

L'acquisto di dette radio è necessario in quanto quelle attualmente in possesso della scuola non sono più affidabili ed hanno un peso eccessivo (1,5 Kg. contro gli 0,4 Kg. di quelle che si vogliono acquistare). La spesa sarà di circa L. 400.000 cadauna per un totale di L. 800.000.

La cifra restante verrà impiegata per le assegnazioni di materiali agli istruttori.

Come si può notare, questo bilancio preventivo non è destinato a domandare alle sezioni una integrazione dell'assegnazione annuale, ma più che altro ad un mantenimento delle cifre stanziata nell'82, le quali ci permettono, salvo imprevisti, di, come si suol dire, "vivere tranquilli".

La previsione da parte della scuola di non aumentare le quote di iscrizione è dovuta ad una decisione collegiale del consiglio istruttori che ha voluto mantenere, in questo periodo di crisi sociale, le quote ad un livello accessibile a tutte le classi sociali, soprattutto a quelle più colpite dalla crisi.

Claudio Sant'Unione

ATTIVITÀ GRUPPO GIOVANILE

INVERNO	gennaio-marzo
Scuola Sci	
Scuola Sci-Alpinismo	
Gite Sci-Alpinismo	
PRIMAVERA	aprile-maggio
Corso di roccia in palestra	
ESTATE	
Corso di Alpinismo "Orizzonte Giovani"	
Trekking - Val di Susa alla Val Chisone, Germanasca, Pellice	
Gite in località varie	
AUTUNNO	
Corso di addestramento Aiuto-Istruttori	
BILANCIO PREVENTIVO	
Spese telefoniche, Cancelleria	L. 300.000
Materiali (acquisto 3 corde di 40 m.U.I.A.A.)	L. 330.000
Spese viaggio (differenza per i pullmann)	L. 500.000
Depliant, Premi Fine Corso, Gara Sci,	
Concorso Fotografico	L. 470.000
Varie	L. 100.000
TOTALE	L. 1.700.000

Giovanni Gervasutti

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI"

Programma di massima Mostre per l'anno 1983 in sede:

17.2.1983/10.4.1983 Paolo Paschetto pittore delle Valli Valdesi

30.4.1983/26.6.1983 Castelli e forti della Valle di Susa

8.7.1983/4.9.1983 Mostra in definizione

24.9.1983/13.11.1983 Alpinisti e sciatori sul Monte Rosa

4.12.1983/febb. 1984 Dal Duca degli Abruzzi al K2 - 60 anni di alpinismo italiano nel mondo.

Molte altre mostre in corso di programmazione.

Ogni realizzazione dovrà avere la sua specifica completa copertura finanziaria.

Il Bilancio della Direzione Tecnica si prevede pareggi su 350 milioni.

Il Bilancio della Gestione ordinaria su 75 milioni.

CENTRI DI ATTIVITÀ SOCIALI FIAT - GRUPPO ESCURSIONISMO

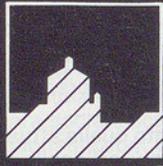
Vedi Calendario Gite Sociali 1983

SOTTOSEZIONE DI CHIERI

Vedi rubrica: Sottosezioni e Gruppi

SOTTOSEZIONE DI SETTIMO

Vedi Calendario Gite Sociali 1983

**MUSEO
NAZIONALE
DELLA
MONTAGNA
DUCA
DEGLI ABRUZZI**

a cura di Aldo Audisio

il Caucaso di Vittorio Sella

FOTOGRAFIE
E MONTAGNA
NELLE OTTOCENTO

«Il titolo stesso di mostra e catalogo dice immediatamente ciò che essi non vogliono essere e non sono. Non sono una pura esposizione-ricostruzione della figura e dell'opera di Vittorio Sella. Non sono un semplice panorama della sua attività di fotografo, dei suoi viaggi, delle sue ascensioni. Catalogo e mostra

non sono queste cose: anzitutto perchè non ambiscono a fornire un quadro completo su Vittorio Sella, poi perchè si è condotta una ricerca e, come si sa, la ricerca in quanto tale contempla un espandersi e il suo espandersi avviene secondo linee o aree di penetrazione che lasciano tra loro spazi ormai esauriti

o ancora incolti. Così, si è cercato di approfondire i rapporti di Sella con un profondo e complesso humus culturale, politico, economico; le relazioni che intrattenne con gli esploratori, con gli alpinisti fotografi e i fotografi alpinisti a lui contemporanei; i rapporti che la sua opera ebbe con la fotografia e cartografia;

Un'immagine del Caucaso Centrale (foto Vittorio Sella)



si è cercato di ricercare (il bisticcio è voluto) le complesse tecniche fotografiche che Sella fece sue. Così la figura di Vittorio Sella oscilla, in questo lavoro, fra storia vissuta e storia costruita, subita e fabbricata. È la storia di Vittorio che si è qui

tracciata riesce a subire anche l'aggressione delle scienze sociali, della geografia, della topografia, del fare fotografie.

La ricerca dunque. Sebbene le sue cadenze e le sue motivazioni siano

dettagliatamente esposte nelle pagine che seguono, è forse bene farne qui un breve cenno. Dapprima si è ristretto il campo d'indagine alle tre spedizioni che Sella, nel 1889, nel 1890 e nel 1896 fece in Caucaso. È stata una scelta motivata dal fat-

Torrione granitico del Sugan, Cresta Nord-Est (foto Vittorio Sella)



to che le spedizioni furono finanziate personalmente da Vittorio e dove perciò egli poté muoversi liberamente e tracciare di volta in volta gli itinerari che lo portarono, facendo *fotografia*, a compiere un vero e proprio *rilevamento fotografico*.

All'interno di questa scelta, i percorsi che egli fece sono stati visualizzati su carte geografiche dettagliate che riproducono le zone attraversate. In questo modo si sono potute restituire le distanze che copri e le altezze che raggiunse, cifra della sua fatica e del suo lavoro, ma anche dei suoi fini esplorativi e documentari. Ed è per rispettare questi fini che sia in mostra che in catalogo vengono proposte le immagini di Sella per gruppi di montagne, giacchè egli, molto spesso, finalizzò i percorsi delle due spedizioni successive alla prima proprio per riprendere gli stessi monti da versanti diversi.

È pertanto dovuto alla scelta del *Caucaso di Vittorio Sella* il fatto che qui venga presentata una selezione delle sue fotografie tesa a delineare lo sviluppo delle costanti nelle immagini, e perciò nell'opera, di questo grande fotografo. Giacchè descrivere, presentare, schedare le migliaia di fotografie di Sella sarebbe un'impresa impossibile in un volume di dimensioni accettabili. Questa scelta non ha però impedito di ricordare le altre grandi spedizioni extraeuropee alle quali Sella partecipò e l'attività fotografica e alpinistica che svolse sulle Alpi. Si è cercato, in altre parole, di fornire, al di là delle tre spedizioni in Caucaso, uno sguardo d'insieme sull'opera di Sella. Uno sguardo che, sebbene fugace e rapido, restituisse quei momenti che determinarono il nascere e l'evolversi dell'opera di questo straordinario fotografo alpinista.

Alla ricerca sugli aspetti squisitamente geografici si è aggiunta quella sulle tecniche e sui materiali fotografici, ormai obsoleti, usati, da Vittorio Sella. Intanto perchè simili ricerche, se condotte con costanza, sono in grado di restituirci uno spaccato di storia della fotografia mai sufficientemente indagato. E poi perchè è solo attraverso lo studio delle tecniche che è possibile far emergere compiutamente l'opera di un fotografo come Sella, che si mosse fra Ottocento e Novecento. Se per tutti gli autori che quotidianamente sono oggetto di studio fosse possibile una simile ricerca, la storia della fotografia presenterebbe meno lacune e imprecisioni. Infine, un po' ovunque, si è cercata una riflessione sulla fotografia di montagna e su come questa veniva

intesa alla fine dell'Ottocento. Si è cercato il legame che unisce la *Montagna*, questo insieme di spettacolari corrugamenti della crosta terrestre, questa zona frontiera delle capacità e dei tentativi umani, questa idea di altezza, con le *fotografie*, plurale di un'attività sempre meno riconducibile al singolare, numero proprio della categoria e del genere, com'è per l'arte».

Così viene presentata la mostra curata da Claudio Fontana, coordinata da Aldo Audisio con il fondamentale contributo di ricerca di Giuseppe Garimoldi, Luciano Ghigo e Silvana Rivoir.

Ai singoli ricercatori si sono affiancati gli enti che hanno contribuito finanziariamente alla realizzazione: Regione Piemonte - assessorato alla cultura, Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato del Turismo, Club Alpino Italiano. Hanno aderito con il prestito di collezioni:

Fondazione Sella, Istituto di Fotografia Alpina V. Sella, Centro italiano studio e documentazione alpinismo extraeuropeo e Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" che ha assunto la figura di coordinatore.

Ho ritenuto importante coordinare

questa mostra sia per il collegamento storico con il passato del museo, a cui mi sento legato dal mio ruolo direzionale, sia per proporre un nuovo aspetto della fotografia alpinistico-esplorativa che merita essere considerata per il suo reale valore documentale. Desidero che questa mostra sia solamente la prima casella di un ideale "PROGETTO ALPINISMO", un lavoro di riscoperta e di riorganizzazione espositiva di elementi dispersi un po' dovunque. Documenti che, riuniti e studiati, possono delineare una nuova storia dell'alpinismo italiano attraverso precisi momenti espositivi.

Questo è uno degli scopi che mi prefiggo di raggiungere nei prossimi anni di lavoro al Museo Nazionale della Montagna. Un lavoro non certo facile ma indispensabile per superare certe forme preconcepite e stereotipate di una storia, o meglio "leggenda", ricorrente dell'alpinismo».

La mostra è corredata da un catalogo di 369 pagine riccamente illustrate; la pubblicazione è edita nei cahiers *museomontagna* di cui porta il numero venti.

□

Partenza di S.A.R. dal Campo 3° per il K2 (foto Vittorio Sella)



ATTIVITÀ 1982

A conclusione dell'anno 1982 desidero proporre il bilancio complessivo della nostra attività. Presupposti del successo e dell'ampio numero di visitatori sono certamente stati l'orario favorevole e l'apertura delle sale tutti i giorni. Hanno però sottolineato la vitalità dell'istituzione le mostre e le manifestazioni curate dalla direzione tecnica del Museo. Affinchè tutti possano valutare la poliedricità delle iniziative che ho diretto ritengo interessante sinteticamente proporre l'elenco completo delle manifestazioni e pubblicazioni realizzate nel 1982:

MOSTRE

IN SEDE:

- 11 dicembre 1981 - 31 gennaio 1982
"Arte Rupestre della Valcamonica"
11 dicembre 1981 - 14 marzo 1982
"Musei di Montagna nelle Comunità Montane della Provincia di Torino"
19 febbraio 1982 - 14 marzo 1982
"Alessio Nebbia tra geoplastigrafia e pittura"
25 marzo 1982 - 2 maggio 1982
"Mario Gabinio - Fotografie di Montagna"
6 aprile 1982 - 3 maggio 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
5 settembre 1982 - 7 novembre 1982
"Sringer - Costumi dell'India"
12 dicembre 1982 - 6 febbraio 1983
"Il Caucaso di Vittorio Sella - Fotografie e montagna nell'Ottocento"

FUORI SEDE:

- dicembre 1981 - gennaio 1982
"Mario Gabinio - Fotografie di montagna"
San Sicario - Centro culturale
16 gennaio 1982 - 14 febbraio 1982
"Alessio Nebbia tra geoplastigrafia e pittura"
Aosta - Tour Fromage
3 luglio 1982 - 28 agosto 1982
"Guido Rey Photographe et poète du Cervin"
Aosta - Librairie Valdôtaine

- 10 luglio 1982 - 29 agosto 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Valle d'Ala
Balme - Cappella S. Urbano
10 luglio 1982 - 29 agosto 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Valle Grande
Chialamberto - Palazzo comunale
10 luglio 1982 - 29 agosto 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Bassa Valle
Monastero di Lanzo - Palazzo comunale
10 luglio 1982 - 29 agosto 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Valle di Viù
Usseglio - Palazzo comunale
23 luglio 1982 (mostra in corso)
"Musei di montagna nelle Comunità Montane della Provincia di Torino"
Ceres - Museo delle Genti delle Valli di Lanzo
4 settembre 1982 - 1 novembre 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Lanzo Torinese - Ex palazzina S.I.P.
8 settembre 1982 - 3 ottobre 1982
"Les racines de l'homme - art rupestre Valcamonica - Vallée d'Aoste"
Aosta - Hotel des Etats
13 novembre 1982 - 19 dicembre 1982
"Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate"
Ciriè - Biblioteca storica

MANIFESTAZIONI VARIE

IN SEDE

- 10 febbraio 1982
"Presentazione volume «Dal Caucaso al Himalaya. Vittorio Sella fotografo - alpinista - esploratore»"
18 febbraio 1982
"Presentazione e donazione opera dello scultore Dorino Ouvrier «La legna per l'inverno»"
15 aprile 1982
"Proiezione diapositive - Montagne della Groenlandia"
15 ottobre 1982
"Presentazione del volume di Donatella Failla «La col-

lezione Mario Piacenza - Artigianato e arte del Ladakh"

- 26/27 novembre 1982
"Convegno Internazionale - Montagna e Letteratura"

FUORI SEDE:

- 28 - 29 novembre 1982
"Colloquio con lo scrittore Mario Rigoni Stern - La montagna nei miei libri"
Bardonecchia - Sala Convegni Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo

CAHIER MUSEOMONTAGNA

Cataloghi del Museo Nazionale della Montagna - edizione 1982

- 11 - **Arte rupestre della Valcamonica**
2ª edizione (mostra ad Aosta)
- 12 - **Alessio Nebbia tra geoplastigrafia e pittura**
- 13 - **Mario Gabinio - Trenta Fotografie di montagna**
- 14 - **Fra Ottocento e Novecento - Valli di Lanzo ritrovate**
1ª edizione - 2ª edizione
- 15 - **Guido Rey photographe et poète du Cervin**
- 16 - **Immaginando... Guida a fumetti del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" Torino**
- 17 - **La collezione Mario Piacenza - Artigianato e arte del Ladakh**
- 18 - **Sringar - Costume dell'India**
- 19 - **Art rupestre de la Vallée d'Aoste**
- 20 - **Vittorio Sella - Fotografie e montagna nell'Ottocento**

MUSEI DI MONTAGNA NELLE COMUNITÀ MONTANE DELLA PROVINCIA DI TORINO

(Cataloghi dei musei delle valli torinesi editi dal Museo Nazionale della Montagna - 1982)

- 1 - **Museo storico valdese**
 - 2 - **Museo di Rorà**
 - 3 - **Museo Scuola Beckwith degli Odin-Bertot**
 - 4 - **Museo di Prali e Val Germanasca**
 - 5 - **Museo di Rodoretto**
 - 6 - **Museo storico della Balsiglia**
- in preparazione:
- 7 - **Museo civico di Bardonecchia**
 - 8 - **Museo artistico etnografico della parrocchiale di Melezet**
 - 9 - **Museo civico di Susa**
 - 10 - **Museo delle genti delle Valli di Lanzo**
 - 11 - **Museo degli oggetti di uso quotidiano**

I cahiers museomontagna sono venti. La pubblicazione dei cataloghi del nostro museo, iniziata nel 1979 (riunendoli in collana), si è arricchita nell'anno 1982 di ben 9 titoli. Tra questi alcuni di grande interesse. Alcuni volumi sono ormai esauriti, comunque tutti possono ancora venire acquistati nei cofanetti che raccolgono i volumi 1/10 e 11/20.

 **NOTIZIE**

La Commissione "Museo Nazionale della Montagna" ha approvato il seguente programma di massima, proposto dal Direttore Tecnico del Museo, riguardante l'attività che si svolgerà nel 1983:

12 dicembre 1982 - 6 febbraio 1983
Il Caucaso di Vittorio Sella - Fotografie e montagna nell'Ottocento

17 febbraio - 10 aprile 1983
Paolo Paschetto - Pittore delle Valli Valdesi

30 aprile - 26 giugno 1983
Castelli e fortificazioni nella Valle di Susa

24 settembre - 13 novembre 1983
Alpinisti e sciatori sul Monte Rosa

4 dicembre 1983 - febbraio 1984
Dal Duca degli Abruzzi al K2 - Sessant'anni di alpinismo italiano nel mondo.



La mostra Valli di Lanzo ritrovate ha proseguito il programma di esposizioni itineranti in precedenza programmato. Dopo la suddivisione estiva nei centri turistici delle Valli è stata pre-

sentata dal 4 settembre al 1° novembre a Lanzo Torinese.

Il 13 novembre (con apertura fino al 19 dicembre) è stata inaugurata presso la Biblioteca Storica di Ciriè.



La mostra Sringar - Costumi dell'India dopo aver ottenuto un grande successo al Museo Nazionale della Montagna, dove è stata aperta fino al 7 novembre, è stata trasferita a Roma dove verrà esposta al Museo Nazionale delle Tradizioni Popolari. Ricordo che la collezione Sringar, di proprietà dell'Air India, raccoglie una serie di costumi provenienti da tutti gli stati dell'Unione Indiana.



Il Museo, in occasione della mostra Sringar, ha organizzato con la collaborazione tecnica della agenzia viaggi ATIV di Torino un viaggio nell'India del Sud. Dal 26 dicembre all'8 febbraio 1983 gli interessati avranno l'occasione di "scoprire" le diversificazioni culturali, caratterizzanti quello stato, proposte dalla mostra da poco conclusa.

Il famoso alpinista francese Gaston Rébuffat ha visitato il Museo, consultando il Centro di Documentazione. Scopo della visita, avvenuta il 26 ottobre 1982, era la ricerca di documentazione inerente il Cervino, tema di un suo prossimo volume.



Mario Rigoni Stern, riferendosi al convegno "Montagna e Letteratura" svoltosi al Museo della Montagna, ha scritto la seguente dedica sul libro d'onore:

«27 novembre 1982.
Due giorni, intensi, importanti per la montagna "letteraria" e "no".
Oggi più che in altri tempi abbiamo bisogno di far conoscere la montagna a chi nella montagna vede un luogo di "passatempo". Per i montanari è vita. Grazie per quanto fate.
Mario Rigoni Stern»

Sullo stesso libro, nei mesi scorsi, il famoso regista Luis Trenker scriveva:
«29 maggio 1982.
Dr. Audisio ha avuto la simpaticissi-

ma idea di portarci qui al piú bello ed interessante Museo Nazionale della Montagna, ed a dire la verità questo è il piú interessante Museo Alpino del Mondo! Ringraziamenti a tutti quelli che hanno collaborato alla realizzazione di questo monumento ai nostri monti!

Luis Trenker»



Il Museo ha patrocinato, unitamente a diversi altri enti, il colloquio con lo scrittore Mario Rigoni Stern "La Montagna nei miei libri" realizzato a Bardonecchia, su iniziativa del comune, nei giorni 28-29 novembre 1982. Rigoni Stern aveva preso parte nei giorni precedenti al convegno "Montagna e letteratura" svoltosi al Museo.



Il Museo della Montagna è stato visitato il 13 novembre dai partecipanti al 7° Congresso Istruttori Nazionali Sci-Alpinismo.

Nei locali delle sale mostre è stata

allestita per l'occasione la mostra fotografico-documentaria "Traversata Sci Alpinistica delle Alpi 1982" curata dalla SUCAI di Torino. Sempre negli stessi locali sono stati predisposti settori espositivi per la presentazione, da parte delle ditte produttrici, delle ultime novità di materiali per lo sci alpinismo.



Una stanza del vecchio rifugio Gastaldi diverrà una appendice al Museo Nazionale della Montagna. La realizzazione proposta alla Commissione Museo da Eugenio Pocchiola è stata accolta e finanziata dalla Provincia di Torino - Assessorato alla Montagna che ha inserito l'iniziativa nel programma "Musei di Montagna nelle Comunità Montane della Provincia di Torino".

I lavori, che inizieranno nella prossima primavera, prevedono l'adattamento del locale e l'esposizione di documentazione sulla storia del Rifugio e verranno coordinati dalla direzione tecnica del Museo.

Sull'argomento E. Pocchiola, nel Bollettino GEAT n° 1, 1981 scrive:



Il museo prosegue il programma di coordinamento dei Musei di Montagna torinesi; sono stati pubblicati recentemente undici cataloghi dedicati ad altrettante specifiche realtà museali.

Su questa iniziativa, sviluppata con l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino, dedicheremo ampio spazio nel prossimo numero di Monti e Valli.



RAVELLI  **ALPINISMO**
CORSO FERRUCCI, 70
TEL. 447.32.26 - TORINO



È in corso il riordino di tutto il materiale archivistico e bibliografico costituente il fondo del C.I.S.D.A.E.. Tra breve sarà consultabile completamente con una nuova schedatura ragionata che costituirà il fondamentale supporto di base al servizio raccolta e fornitura dati che il centro svolge. La prima fase di impianto del Centro e di riorganizzazione della struttura si sta concludendo. L'inaugurazione ufficiale è prevista entro il prossimo febbraio. Anche in questo periodo transitorio

il Centro ha funzionato regolarmente fornendo preziose notizie a chi ne ha fatto richiesta.

Rientra infatti tra i compiti istituzionali del CISDAE aiutare e favorire le iniziative individuali e di gruppo che hanno lo scopo di organizzare spedizioni in paesi extraeuropei, semplificando la ricerca delle informazioni necessarie a conoscere le diverse norme, regolamenti, formalità in vigore nelle diverse nazioni.

Sono a disposizione schede informative suddivise per argomento (economico, metereologico, burocratico,...) su: Nepal, Pakistan, Cina, Nuova Guinea, Mali, Perù, Bolivia, Argentina.

Il C.I.S.D.A.E. partecipa ufficialmente come organizzatore alla mostra "Il Caucaso di Vittorio Sella - fotografie e montagna nell'Ottocento". Tutti i dati inerenti l'attività alpinistica del Sella in Caucaso sono stati raccolti e sintetizzati da Luciano Ghigo in alcune apposite tabelle.

VALLI DI LANZO

VALLONE DI SEA

Parete del Naufrago

In due belle giornate di fine ottobre G.C. Grassi e I. Meneghin hanno salito, impiegando 6,30 ore, questa bella parete alta 150 metri incastonata nel versante meridionale del vallone; di fronte alle prese dell'acquedotto.

Si tratta del secondo itinerario aperto sulla strana muraglia quasi sempre percorsa da cascatelle di acqua.

Difficoltà TD+, con passaggi di IV+, V, VI A, VI B, VI C e A1.

Sono stati usati 50 tra chiodi e nuts.

2ª Bastionata di Sea

Il 28 ottobre I. Meneghin e G.C. Grassi hanno terminato in 8 ore una via diretta sulla parte centrale della grande parete. La via, chiamata "Spade di luce", riprende il tentativo dei fratelli Berta a sinistra del grande diedro centrale e continua direttamente per un grandioso diedro strapiombante, al quale seguono placche levigatissime, per terminare con una spettacolare fessura tipo "Disperazione" al Sergent.

Dislivello di 230 m. Calcolare 10 h per una ripetizione senza corde fisse in loco. Difficoltà ED-, V, V+, VI B, A1, A2.

Usati una cinquantina di chiodi e nuts.

VAL DI VIÙ

Rocce dei Cugni

Ad inizio ottobre un folto gruppo di alpinisti torinesi composto da L. Ferrero, F. Ribetti, C. Sant'Unione, R. Barbiè e capeggiato da Ugo Manera, ha salito la vergine parete Est, tracciando una via valida esteticamente, ma fastidiosa nella prima parte per la presenza di erba sulle rocce.

La giornata, completamente senza visibilità a causa della fitta nebbia, ha forse condizionato la scelta, sulla larghissima parete, di un settore particolarmente favorevole all'arrampicata.

Difficoltà complessive D+.

GRAN PARADISO

VALLONE DI NOASCETTA

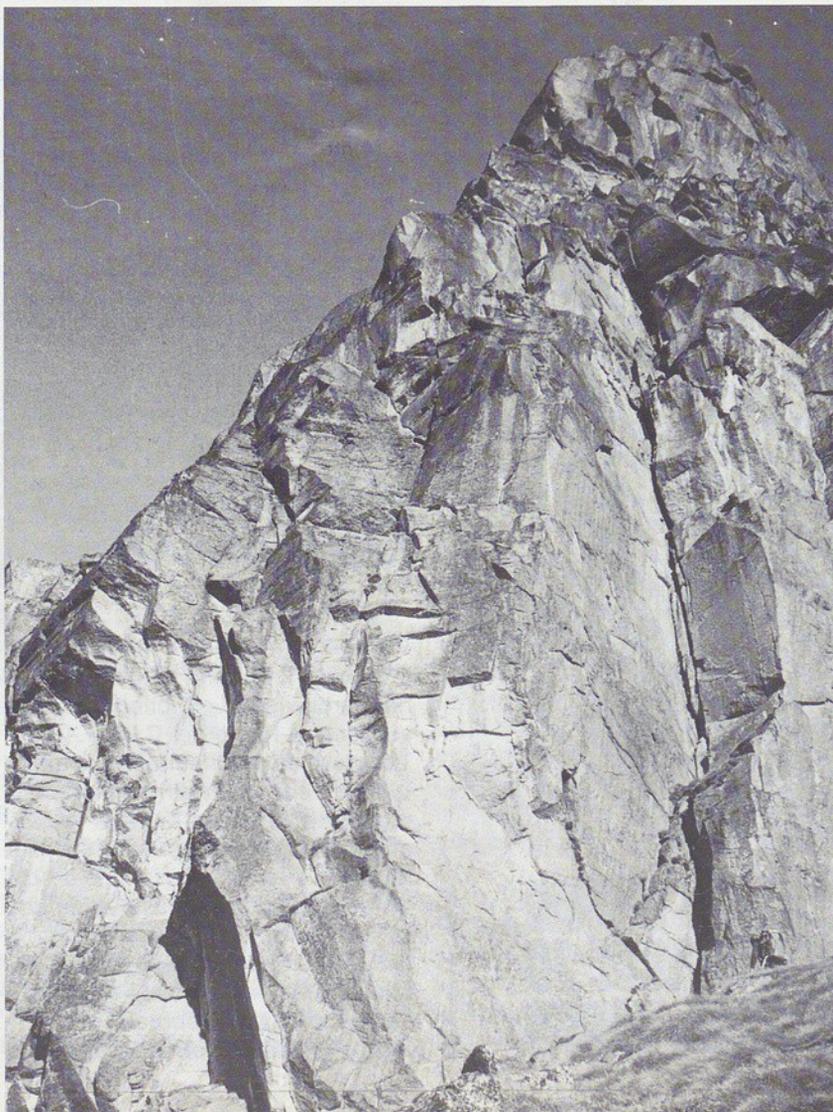
Torre Rossa del Blanc Giuir

Tra il 31 ottobre ed il 1° novembre, in circa 11 h di arrampicata effettiva, G.C.



Bastionata di Sea (foto Ugo Manera)

Prima Torre del Blanc Giuir, parete Sud (foto Ugo Manera)



Grassi e I. Meneghin aprivano il gran Diedro Sud della punta di sinistra.

Via fantastica con strane "Flared Chimney" yosemiteche ed un tetto orizzontale di 6-8 m. Usata tutta la panoplia di attrezzature a disposizione dell'arrampicata moderna. Circa 50 tra punti di proiezione e progressione.

In cima la visione reale, ma nel contempo simbolica, di un solitario stambecco, stagliato contro il cielo e sospeso nel vuoto su una dentellata cresta del "Blanc Giuir".

Punta settentrionale di Valsoera

Due nuove vie aperte sul versante occidentale da parte di C. Darchino, B. Ferrero, P. Sobrà, entrambe il 3/10/82.

Lo Sperone Sud è stato salito slegati: PD con tratti più difficili se si segue fedelmente il filo di ottima roccia; dislivello di 300 m.

Anche la salita dello sperone del Monolite Giallo (SSO) si svolge su roccia ec-

cellente, ma, come altre della zona, non omogenea.

Un salto di 50 m presenta delle difficoltà, in libera, superiori a tutte le arrampicate della Valsoera: V e V+ con passi di VI (su roccia compatta di difficile chiodatura); il rimanente III e IV per un dislivello complessivo di 350-400 m.

VAL DI SUSA

Dopo le nuove vie alla parete di Gneiss (Via Ogliengo, VI; via Piedestalli di Cristallo, V+, VI A; via Gigli Rossi e Cactus Smeraldi nella Luce Rosata della Sera, VI C), anche il centro di arrampicata di Caprie ha subito una nuova valorizzazione.

G.C. Grassi e D. Ghia hanno aperto la via "Trapezio di Magia" nella zona fra la Rocca Bianca e la Rocca Nera; 120 m, TD/TD+, difficoltà sino al VI B.

M. Ogliengo e M. Degani hanno invece superato lo spigolo a destra del pilastro della "S. Marco"; molto duro, ma senza chiodi in loco.

Sempre nella gola di Caprie, ma sul lato opposto, G.C. Grassi e F. Candetti hanno salito per la prima volta il Pilastro dell'Orrore Nebuloso; TD con una fantastica fessurina in VI B/VI C.

Ancora nel medesimo settore G.C. Grassi ha aperto la via "Placche dei Flutti Ipnotici" e l'ha ripetuta con I. Meneghin. La via offre forti difficoltà (VI A, VI B) ed è da ritenersi una tra le più belle, se non addirittura la più bella in assoluto, vie di placca della Val di Susa.

L'onnipresente Grassi e Martino Lang, nella zona mediana della valle, quella caratterizzata da affioramenti granitici, hanno aperto tre vie nuove sulla parete degli Archi.

Altri tre itinerari sono stati creati sulla parete di placche posta tra la parete del "Buco Nero" e quella di Gneiss.

LIBRI

a cura della redazione



g. v.

Gran Paradiso e Valli di Lanzo di Gian Carlo Grassi. Pagg. 248, 232 fotografie - Zanichelli 1982, L. 30.000.

È idea corrente che fra le grandi montagne delle nostre Alpi, il gruppo del Gran Paradiso si presti forse più di ogni altro alla pratica di un alpinismo con vie grandiose e complesse, ma dalle difficoltà di ordine classico. Dal canto loro le montagne delle Valli di Lanzo costituiscono un centro di attrazione fortissimo per gli alpinisti e gli escursionisti, non solo piemontesi, che cercano regioni solitarie e salite d'impegno su buona roccia.

Secondo la fortunata formula delle "100 più belle ascensioni ed escursioni", Gian Carlo Grassi descrive accuratamente le migliori possibilità in questi gruppi che, insieme, si fondono a presentare un terreno completo e di grande fascino ambientale ed alpinistico: così "Gran Paradiso e Valli di Lanzo" va ad affiancarsi alle opere della stessa collana sul Monte Bianco, il Delfinato e le Alpi Pennine.

Grassi è fra i più noti alpinisti in campo internazionale, autore, in vent'anni di attività, di importanti salite su roccia e su ghiaccio; soprattutto, è esponente delle più moderne tendenze dell'alpinismo e dell'arrampicata. E questo segna marcatamente il volume: perché si scopre che in questi gruppi, accanto all'alpinismo classico, si sono aperte vie e scoperte strutture rocciose che stanno all'avanguardia nella pratica dell'arrampicata libera moderna: nomi come il Sergeant, il Caporal, il Becco di Valsoera, oppure le cascate di ghiaccio, il gran se-

racco della Rocca Viva o il Dôme du Mulinet, ascensioni che sono ormai punti fermi della storia alpinistica degli anni '70 in campo europeo.

Il lettore non è abbandonato a se stesso di fronte a queste montagne in cui si rivive intero un secolo di storia dell'alpinismo, perché Grassi precisa di ciascuna salita il significato tecnico e ideale, le sensazioni, le motivazioni. Oltre a ciò le vie, dalle più facili alle estreme, sono descritte con precisione di particolari, illustrate da schizzi precisi e da fotografie significative che rendono anche la suggestione dell'ambiente, oltre alla tecnica dei passaggi. E ambiente significa qui anche 70.000 ettari di territorio protetto, migliaia di ettari di foreste, una sconfinata ricchezza di fiori: le proposte di escursionismo che arricchiscono il volume propongono le tappe più belle della scoperta di questo mondo. □

Nosto Modo di Jean-Luc Bernard - Ed. Coumboscuro 1981, L. 18.000

Val Mairo la nosto di Pietro Ponzo - Ed. Coumboscuro 1982, L. 12.000

La mia Valle aveva un'anima di Piero Raina - Ed. Il Drago 1982, L. 9.000

Pietro Ponzo nasce a Prêt nel 1905; a più riprese emigra in Francia, dove lavora come pastore e ambulante, fino a quando sposandosi si ristabilisce nel paese natio.

Piero Raina è un contadino nato nel 1921 ad Elva, comune nel quale ha ricoperto a lungo la carica di Consigliere Comunale prima e Sindaco poi.

Segnalazioni ZANABONI

"GRAN PARADISO E VALLI DI LANZO"

di Gian Carlo Grassi
ediz. Zanichelli

"CIME E SEGRETI"

di Kurt Diemberger
ediz. Zanichelli

"MONTAGNA VISSUTA: TEMPO PER RESPIRARE"

di Karl Reinhard

LIBRERIA ZANABONI

c. Vittorio Emanuele 41
Torino - Tel. 650.55.16

Carte topografiche, guide
e monografie
italiane ed estere

Gian Carlo Grassi
**GRAN PARADISO
E VALLI DI LANZO**

Le 100 piú belle ascensioni
ed escursioni
L. 30.000

Kurt Diemberger
CIME E SEGRETI

L. 28.000

IL GRAN CERVINO

Antologia di A. Bernardi
Seconda edizione
L. 30.000

Franco de Battaglia
IL GRUPPO DI BRENTA

L. 30.000

Alessandro Gogna
**MEZZOGIORNO
DI PIETRA**

Escursioni e arrampicate
nell'Italia Meridionale
e nelle Isole
L. 32.000

**DAL SETTIMO GRADO
AL SETTIMO CIELO**

Antologia da «Passage.
Cahiers de l'alpinisme»
L. 9.800

Franz Berghold
**GUIDA
ALL'ALIMENTAZIONE
IN MONTAGNA**

L. 8.000

Reinhard Karl
MONTAGNA VISSUTA:

tempo per respirare
L. 20.000

MONTE BIANCO:

nel castello di neve
e di ghiaccio
70 itinerari scialpinistici
L. 29.000

**DALLE MARITTIME
AL VALLESE**

100 itinerari scialpinistici
L. 15.000



I volumi segnalati sono in vendita presso
libreria editrice piero dematteis
via sacchi 28 bis - torino - telefono 510.024
specializzata in pubblicazioni di montagna

LIBRERIA FIDUCIARIA DEL C.A.I.

Due uomini vissuti entrambi in Valle Maira e accomunati anche da una passione "letteraria" che permette di esprimere, con la pubblicazione delle loro opere, innanzitutto la testimonianza di un'esperienza di vita.

«Due parole. Queste pagine non hanno pretese. Sono un intreccio di fantasia e di realtà, frutto di caldi e sereni rapporti umani, di meditazioni solitarie, accompagnate da un po' di poesia. Sono pagine che scorrono nel linguaggio piú semplice e comune, con le parole che sono sulla bocca di tutti, sulla bocca della gente piú umile, della gente sincera, degli anziani che non hanno studiato, perchè le scuole non c'erano ed il lavoro e la fatica incalzavano sin dagli anni piú teneri, ed è a questi che vorrei dedicarle. Tengo in tasca una bella pagella di V^a elementare, nient'altro. Per questo chiedo ai lettori e soprattutto agli anziani lettori della mia valle - polo dell'abbandono nelle Alpi Cuneesi - di essere accolto come "uno dei nostri"».

Così Raina introduce il suo libro fornendo una chiave di lettura comune al suo testo quanto a quello di Ponzo. Ci troviamo di fronte a fatti, a ricordi che inquadrano la storia di un popolo, raccontato dalla viva voce di due protagonisti con parole scarse ed efficaci ma non di rado permeate di una vena schiettamente poetica.

Feste ed usanze, racconti di fatti real-

mente accaduti e di masche, presenze misteriose tipiche della cultura e mitologia occitana, proverbi e mestieri si susseguono in pagine all'insegna non, e non solo, del mesto ricordo di quanto non è piú, ma del dichiarato intento di contribuire alla conoscenza di un mondo che propone valori non solo intrinseci. Può destare sorpresa che nel breve volgere di poco piú di un anno vengano pubblicati ben tre libri espressi da una cultura come quella occitana a lungo sommersa. In realtà, piú che di effettivo risveglio culturale di questa area, il fenomeno è attribuibile ad un'operazione che attualmente fa capo a piccoli gruppi (tra l'altro promotori della stampa proprio di questi tre volumi) che rappresentano elementi di punta di una coscientizzazione etnica che nell'arco di tempi presumibilmente piuttosto lunghi potrebbe, se non soffocata da mode e integrazioni, delineare risultati di notevole interesse nell'individuazione di modelli di vita alternativi nel senso piú pieno del termine.

In questa direzione fondamentale può essere l'importanza di "Nosto modo", opera che a Trento ha ricevuto il "Premio ITAS 1982" per la letteratura di montagna. L'autore, Jean-Luc Bernard, è nato in Francia da genitori provenienti da Belluno, in Valle Varaita, luogo ove egli stesso ha trascorso lunghi periodi e che ha scelto poi quale oggetto di ricer-

ca nell'ambito dei propri studi universitari. Se così i temi e le immagini sono le medesime dei due testi precedentemente citati, qui la particolare posizione di indigeno-etnologo dell'autore permette, oltre alla perfetta conoscenza dell'universo osservato, l'impostazione di una trattazione approfondita ed esauriente, descrittiva seppure strutturalmente organizzata.

Nanni Villani

Dal settimo grado al settimo cielo. *Antologia da Passage. Cahiers de l'alpinisme*, traduzioni di Enrico Camanni e Anne Lise Rochat, Studio Ferraigle-Verona, Andrea Gobetti, Lucio Maic - Pagg. 144 - Zanichelli 1982, L. 9.800.

La collana "Idee di alpinismo" dell'editore Zanichelli si arricchisce di un volume antologico che contribuisce ad approfondire con disinvoltura il dibattito sui modi e sui perchè dell'alpinismo. Si tratta di un'antologia da "Passage", una rivista nata nel 1977 in Francia proprio con l'intento di ospitare tentativi non convenzionali di scrittura di montagna. Il titolo del volume riprende quello di uno degli articoli antologizzati: "Dal settimo grado al settimo cielo". Leggendo le due parti di cui si compone l'antologia, "Dimensioni dell'alpinismo" e "Alpinismo e scrittura", si scopre che, benché l'alpinismo sia lo sport che ha fatto scorrere piú inchiostro, è ancora

possibile non solo trovare qualcosa di nuovo da dire, ma anche sperimentare nuovi modi, nuovi stili per dirlo.

Il problema è quello di uscire da una certa retorica che si è consolidata nel tempo intorno alla pratica alpinistica, ma di mantenere al tempo stesso a questa attività degli agganci consapevoli con la società, con il pensiero, con le idee che animano il nostro mondo. Gli articoli della prima parte scandagliano appunto collegamenti affascinanti, come il simbolismo della montagna, la psicologia dell'alpinista, la dimensione economica; argomenti che offrono alla discussione spunti nuovi da approfondire.

La seconda parte è un tentativo di studiare e proporre modi nuovi di scrivere di montagna, fuori dagli stilemi ormai triti che affiorano in gran parte della letteratura alpinistica. Vi sono esempi anche illustri (valga per tutti il nome di Daumal, di cui sono riportate alcune lettere); ma soprattutto emerge, dalla lettura, il senso netto che il terreno della letteratura, come della pratica alpinistica, abbia ancora molte strade da percorrere con profitto.

Un'intervista al comitato di redazione di "Passage" inquadra il senso dell'esperimento, un esperimento che merita di essere largamente conosciuto anche in Italia. □

Guida alla fotografia della natura - di Patricia Maye - prefazione di Ansel Adams, traduzione di Marta Sofri - Pagg. 144, 8 foto b.n., 7 a colori, 31 disegni al tratto - Zanichelli 1982, L. 9.400.

Per alcune religioni orientali fotografare la natura è un modo di usarle violenza, sottraendole l'immagine. Per la nostra cultura occidentale la fotografia è, invece l'unico uso rispettoso della natura. Avanti quindi a scattare foto di piante, animali, paesaggi, rocce.

Per cominciare, sono sufficienti due condizioni: un giusto grado di capacità e una viva sensibilità al mondo naturalistico.

Data per esistente la seconda motivazione, gli strumenti fotografici e le capacità che occorrono potranno essere acquisite con poco denaro e con molta pratica e, perchè no, con l'ausilio di una Guida.

Ce n'è una che è andata in libreria proprio in questi giorni. Si tratta di "Guida alla fotografia della natura" di Patricia Maye, già pubblicato in America dal Sierra Club.

Il libro illustra in modo semplice, ma senza rinunciare a spiegazioni corrette ed esaurienti, l'uso della macchina fotografica, dei suoi più comuni accessori e come servirsene per ottenere fotografie naturalistiche (paesaggi, macrofotografia, fotografia subacquea, fotografia a luce artificiale, ecc.)

Fotografare la natura non è qualcosa di speciale e segreto, che richieda strani arnesi e trucchi arcani. È probabile che si possano ottenere risultati soddisfacenti con gli strumenti che già si posseggono. Le possibilità della fotografia naturalistica sono così varie e così ric-

che che può darsi ci si senta stimolati a cercare di superare certi stadi e a seguire nuove strade. È probabile che questo comporti, sia per il principiante che per il dilettante esperto, l'acquisizione di attrezzature e di tecniche che superano il normale bagaglio che si ha a disposizione.

Questo libro presenta sia le nozioni di base, sia alcune nozioni più avanzate, in modo da costituire un'introduzione completa alla fotografia della natura. □

Intorno al Pizzo Badile - Alte vie nel Masino-Bregaglia, di Donato Erba - Pagg. VIII-196, 63 foto b.n., 3 carte - Zanichelli 1982, L. 10.400.

In questo libro la guida alpina lecchese Donato Erba introduce gli escursionisti in un mondo di granito che da sempre catalizza i sogni degli alpinisti: sono le cime dell'alta Val Masino e della Val Bregaglia, le spettacolari pareti (cariche di storia alpinistica) del Badile, del Cengalo, del Disgrazia. Attraverso questo mondo, due itinerari principali (cui sono aggiunti due "itinerari-appendice") permettono di compiere un percorso circolare, toccando tutti i rifugi del versante italiano e di quello svizzero, attraversando colli alti e ghiacciai. Accuratissima la descrizione, che riguarda anche gli accessi diretti da valle a ogni rifugio toccato dalle "alte vie". Così concepita la guida lascia spazio all'iniziativa dell'escursionista, che può iniziare l'itinerario in un punto qualsiasi, o addirittura limitarsi a percorrerne alcuni tratti. La documentazione fotografica lo accompagna, per così dire, passo dopo passo. Sono proposte anche alcune salite facoltative, facili ma di carattere alpinistico, alle cime più importanti e panoramiche della regione. Insomma, tutto quello che serve all'escursionista attento, che voglia trascorrere una o due settimane ad approfondire la conoscenza di questa meravigliosa regione fra Svizzera e Italia. □

Gran Sasso - Proposte per quattro stagioni, di Fabrizio Antonioli e Stefano Ardito - Pagg. VI-170, 55 foto b.n., 18 disegni - Zanichelli 1982, L. 14.800.

È una guida completa della più alta cima dell'Appennino, una montagna che vanta una lunga tradizione alpinistica e scialpinistica, e catalizza su di sé l'interesse degli alpinisti non solo dell'Italia centrale. Le quattro parti che la compongono giustificano il sottotitolo: proposte per quattro stagioni.

Così, dopo una parte introduttiva che presenta le caratteristiche del gruppo e i punti di appoggio, la sezione dedicata all'escursionismo offre una selezione di itinerari e alte vie che permettono di penetrare nei misteri del gruppo e di coglierne la bellezza. La sezione "Arrampicata", la più consistente, descrive con precisione tutte le arrampicate del gruppo: alpinismo classico ed estremo fino ai più recenti sviluppi dell'arrampicata libera di cui nel Gran Sasso si sono visti momenti di grande importanza.

Seguono due sezioni dedicate all'alpinismo invernale e allo sci-alpinismo. Un'opera aggiornata di cui si sentiva il bisogno: un punto fermo verso pagine, non solo di alpinismo, ma anche di protezione della natura, ancora da scrivere. □

Nel paese degli dei (1000 KM a piedi in Nepal) - di Olga Amman e Giulia Barletta - Pagg. 377 - Dall'Oglio Editore, L. 15.000.

Esiste un paese, il Nepal, dove tutto è sacro e permeato dal divino, dove ogni evento e ogni azione umana vanno considerati con il massimo rispetto perchè sono espressioni tangibili della spiritualità dell'universo. Lì non esiste differenza tra naturale e soprannaturale perchè uno non è che un aspetto dell'altro, perchè il divenire delle cose terrene non deve fuorviarci dal comprendere che esiste solo l'Essere. E gli abitanti di questo paese, economicamente arretrato che si estende ai piedi del tetto del mondo, fin dall'infanzia imparano a pensare in questo modo, a dare importanza alla propria ricerca interiore. Anche il saluto di tutti i giorni "Namasté", che significa "saluto il divino che c'è in te", racchiude in sé questa suprema verità.

Ma il Nepal è ormai sulla bocca di tutti, da anni è meta di hippies che cercano nuove esperienze o di spedizioni alpinistiche che lo percorrono in lungo e in largo. Che ne è rimasto dopo questa massiva contaminazione occidentale che in molte altre parti del mondo ha in breve tempo alterato la genuinità dei popoli? Secondo le autrici che lo hanno girato a lungo con la curiosità e l'attenzione di chi ha interesse precipuo per i problemi etnologici, il Nepal incontaminato esiste ancora, anche se qua e là incomincia a sentirsi la cancrena dell'occidentalizzazione ovvero la venerazione dei miti più deleteri del nostro vivere: tempo e denaro.

Le autrici, che come traspare dai resoconti dei loro trekking non hanno una grande esperienza di montagna e si affidano a guide locali, conducono nei loro spostamenti una sistematica ricerca sul modo di vivere e di pensare delle popolazioni nepalesi, non esitano a intavolare lunghe discussioni con i locali per andare a fondo nella loro cultura arrivando persino a provarli con domande indiscrete o profferte di denaro per saggiare la loro genuinità di comportamento.

Il risultato di questa indagine etnologica è raccolto insieme con notizie di carattere storico, geografico e religioso in questo libro, piacevolmente impostato come un unico discorsivo resoconto dove i dati scientifici e storici s'alternano a episodi di viaggio. Nasce nel lettore l'interesse per questo mondo ai piedi di colossi montuosi unici sulla terra, dove i bambini non fanno mai i capricci perchè da sempre hanno imparato ad affrontare le durezze della vita, dove i viandanti per farti vedere un sentiero deviano di ore dal loro percorso, dove i rododendri sono piante che raggiungono l'altezza di 20 metri e formano dei boschi.

Carlo Giorda

Con questo numero anche "Monti e Valli" cede alla moda di fregiarsi di una rubrica di opinioni. Certi della vitalità della Sezione, e confidando in un sicuro successo di questa nuova iniziativa, attendiamo contributi da tutti coloro che sentono il desiderio di esprimere giudizi o perplessità, osservazioni o insinuazioni, plausi o velenosità.

Apriamo con alcune opinioni del curatore, condivisibili o meno, che tendono ad evidenziare il complesso momento che la Sezione sta vivendo.

CAI?

No, grazie!

Torino, 17 febbraio
Permettetemi di dire la mia sull'annoso problema della montagna. Ecco: il Club Alpino delle origini, quello dei Sella, dei S. Robert, quello del XIX secolo per intenderci, trovò la sua giustificazione in un preciso scopo scientifico, lo studio della montagna e dei rapporti fra l'uomo e l'ambiente alpino: si andava in montagna per studiare i ghiacciai, per esplorare i versanti sconosciuti delle montagne, per sapere come poteva reagire l'uomo al di sopra dei 4000. Questo impegno valeva a conferirgli una dignità particolare, quella che deriva alle associazioni che si danno uno scopo di studio e di ricerca. Ora, le cose sono cambiate; oggi il Club Alpino — che spogliato dei suoi scopi scientifici è soprattutto una confraternita di acrobati, aspiranti acrobati e relativi ammiratori e più o meno imitatori — è sceso di un gradino; si è adagiato sul piano del gioco, anche se il più meraviglioso dei giochi, diciamo noi; ma gli sciatori e i tennisti pensano la stessa cosa, e non senza argomenti, del loro sport. Vogliamo restituire il suo alto prestigio, vogliamo che il Club Alpino non diventi il corrispettivo per la montagna di una società bocciolina o di un dopolavoro? Diamo un scopo di difesa della montagna, modifichiamo, se necessario, il suo statuto, battiamoci per la difesa dell'architettura alpina, dell'integrità dei boschi e delle sorgenti, difendiamo l'uomo della montagna, la sua cultura, la sua parlata così ricca e così carica di poesia, sia essa ladina o provenzale. Ci faremo un sacco di nemici; ci vorrà del coraggio, un coraggio politico diverso da quello dei Paccard, dei Rey, dei Whympfer, l'unico che possa ridare al Club Alpino il prestigio delle sue origini; ma di coraggio il Club Alpino ha saputo darne prova convincente in tutti i momenti difficili della sua storia.

Sergio Ottonelli
(C.A.I. Sezione UGET - Torino)

Questa lettera fece la sua comparsa nel lontano 1970 sulla Rivista Mensile del CAI. Mi è sembrato interessante riprenderla, più ancora che per valutarne a fondo i contenuti, per sviluppare alcune considerazioni che dalla lettera stessa, e maggiormente da una serie di atteggiamenti ed episodi venuti in seguito, hanno preso spunto.

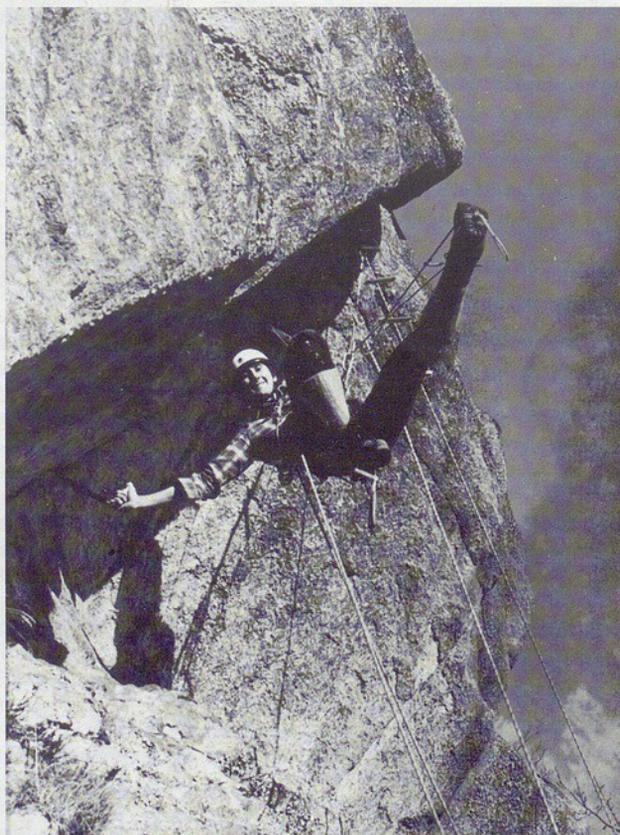
Può avere, per quanto si scriverà in queste righe, un certo qual interesse notare a priori che la lettera appare sotto il titolo redazionale "Ognuno può dire la sua sulla difesa della natura alpina", quasi a significare che nel democraticissimo CAI ci si potevano anche permettere riflessioni, per lo meno fino a quando queste fossero rimaste ben circoscritte, che di sensato avevano ben poco.

Dodici anni dopo. Il 20 marzo 1982 si tiene a Torino un Convegno Nazionale della Federazione Pro Natura sul tema: "Stampa e informazione ambientale". Sono presenti le maggiori associazioni protezionistiche italiane, i più quotati giornalisti ed esperti del settore (da Pratesi a Fazio e Paccino), varie organizzazioni minori di ambito regionale e, naturalmente, Presidenti di Regione, Provincia e rappresentanti del Comune per auguri e saluti di rito.

Non si vedono invece rappresentanti del CAI, pare neppure preso in considerazione all'atto degli inviti poichè nessuno, mi dicono, ha immaginato, dati i precedenti contributi, che il CAI potesse essere interessato all'argomento.

Tralasciando i dati più salienti emersi dal Convegno, voglio ricordare invece che nel corso del 1982 almeno altre tre o quattro manifestazioni inerenti problemi di cultura e natura alpina si sono succeduti, in uno solo di essi, un dibattito sul futuro del Gran Paradiso, una voce si è levata in rappresentanza del CAI (voce ufficiale) per far sapere che tutti i soci erano molto, ma molto preoccupati delle sorti del Parco.

CAI: confraternita di acrobati, aspiranti acrobati... ?



In realtà la mancata partecipazione a convegni di varia natura risulterebbe spesso irrilevante se non fosse, come realmente è, segnale di un generale disinteresse per problemi di importanza primaria per un sodalizio quale il Club Alpino. Ciò mi è stato confermato da molti protezionisti tutt'ora regolarmente iscritti al CAI, i quali sono dovuti emigrare in organizzazioni ecologiche varie per poter svolgere un'azione almeno parzialmente incisiva ed attiva in un settore dove, a loro avviso, il CAI stesso latita.

Pur non condividendo appieno certi giudizi, poichè a livello di base, ovvero di Commissioni sezionali, l'attività non è indifferente, mi sembra giustificato il disagio di molti di muoversi all'interno di una struttura i cui vertici dimostrano, non all'atto delle dichiarazioni quanto di quello pratico, ben scarsa sensibilità per i problemi di cultura e natura alpina. La cosa non deve stupire se si pensa che entrano in gioco interessi economici fortissimi, con implicazioni di carattere politico che consigliano posizioni quantomeno prudenti. Forte di questa considerazione, l'ente CAI ha optato, secondo molti, per la sistematica scelta della "non posizione" all'insegna de "ognuno pensi ciò che preferisce"; piuttosto di schierarsi, con il rischio di marciare spalla a spalla con una qualsiasi organizzazione o addirittura partito, meglio l'eclissamento (qualcuno più malignamente è convinto che in realtà importanti personaggi abbiano tutto l'interesse a non prendere posizione, ricordando ad esempio il caso della Capanna Margherita al cui riguardo, per non scendere in semplici insinuazioni, sarà utile ritornare con una trattazione futura sufficientemente approfondita).

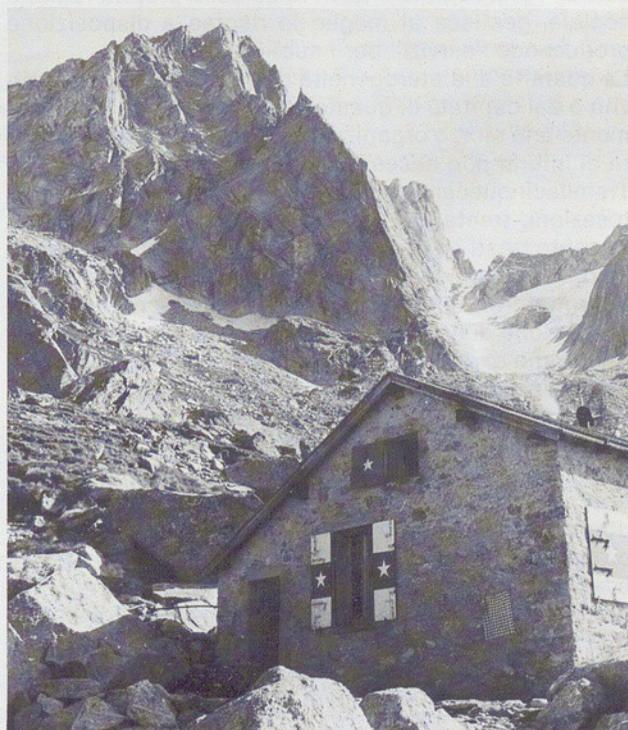
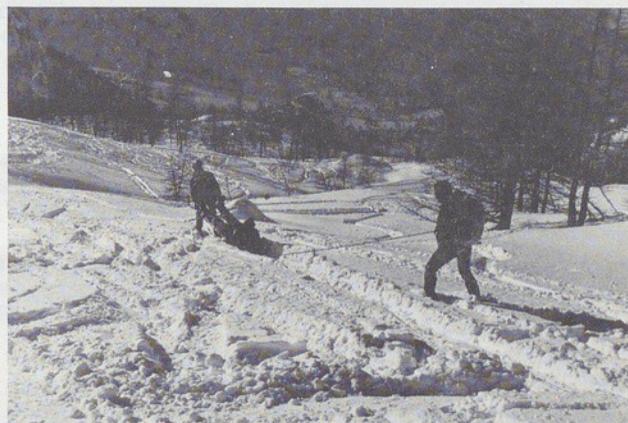
Giustificabile, se si pensa a quali strumentalizzazioni sono sottoposte certe prese di posizione quando vengono a interessare i diversi settori della politica (o meglio della partitica) italiana, tale opzione, dai risvolti ben più complessi di quelli qui semplicemente individuati, si rivela omicida negli effetti quando priva del necessario appoggio cause sicuramente degne, senza dimenticare che al polo protezionista viene a mancare uno dei settori meno oltranzisti e più aperti alla discussione, rappresentato da tutti quei tesserati CAI che in montagna ricercano un sereno rapporto con la natura.

Grave conseguenza, forse ancora maggiore del prosperare di villaggi turistici e impianti, magari nel cuore delle poche zone ancora inattaccate, è la mancata individuazione di un corretto approccio ai problemi della natura, come ben ha individuato Paccino nel corso del suo intervento al convegno succitato affermando: "L'ecologia è una scienza fondamentale, l'ecologismo una pericolosa ideologia che si avvale della stampa e di tutti i mass-media".

Spogliato di scopi scientifici, di protezione della natura, di conoscenze di cultura (di fatto scomparsa), qual'è l'identità odierna del CAI?

Se vent'anni fa frequentare la montagna e iscriversi al Club Alpino coincidevano in un tutt'uno carico di motivazioni, pratiche ma anche ideali, perchè ancora ci si iscrive al CAI?

Bisogna innanzitutto rilevare che sempre più ampi e numerosi sono i gruppi che di fatto si muovono al di fuori delle strutture del CAI stesso e, per altri versi, ricordare che mentre l'iscrizione era un tempo un marchio di famiglia tramandato di padre in figlio, oggi la tradizione ha lasciato il posto a scelte varie quanto vario e smisuratamente cresciuto è il numero delle persone avvicinate negli ultimi anni alla montagna. Affermato ciò, una breve indagine (senza i carismi della scientificità, sem-



Alcuni aspetti del "tornaconto" per gli iscritti CAI:
Corso Sci-Alpinismo
Soccorso in montagna
La Capanna Allievi

diovisivo sia stato già proiettato con successo in diverse occasioni.

Per quanto riguarda il contenuto posso dire che lo stand è stato concepito come punto focale di tutta una serie di iniziative tendenti a sensibilizzare i possibili utenti sulle attività della sezione.

Doveva quindi essere punto di arrivo e di ritrovo di quanti, conosciuto il CAI, in incontri, dibattiti, proiezioni pubbliche, nelle scuole, manifestazioni sportive, arrampicate nelle palestre ecc. ecc. si fossero riconosciuti in una struttura che facilitava la loro attività e il loro approccio con la montagna.

Ne consegue logicamente che si è teso nell'allestimento a fornire quante più informazioni possibili sulla quantità e qualità dei servizi disponibili ed attivati nella Sezione, presentandoli con una forma che si inserisse nell'attuale campagna pubblicitaria a livello nazionale che il CAI Sede Centrale sta attuando.

Tu hai ideato lo stand, l'hai reso funzionante, adesso ti trovi a farne una difesa d'ufficio, non ti senti imbarazzato?

Sono ben lieto che tu mi abbia chiesto cosa penso dell'argomento, perchè mi hai dato così modo di chiarire ulteriormente la mia posizione di Consigliere e quindi le motivazioni, tuttora valide, che mi hanno portato a dare il voto favorevole quando si è trattato di decidere la partecipazione al "Salone della Montagna".

L'attuazione dello stand, rammenta, è stata discussa, votata ed accettata in due Consigli Direttivi, nel gennaio scorso ed ancora a settembre.

Non sono quindi assolutamente imbarazzato a spiegare le motivazioni della mia posizione rispetto allo stand; lo sarei solo se, pur avendo votato a favore di una iniziativa, non la ritenessi più giusta, e lo sarei ancora di più se già al momento del voto non fossi stato d'accordo in tutto. □

SOTTOSEZIONI E GRUPPI

COMMISSIONE GITE

Fedeli al calendario gite, ma soprattutto alla montagna, si cambia, quando necessario, la meta e - adagiati e sicuri di questa prospettiva - ti vedi arrivare alla partenza 74 persone, più un cane che ti segue sino in punta.

Il numero dei partecipanti e il loro gioioso vocio nella serenità della montagna,

ti lasciano un po' sconcertato ed incominci a credere che forse c'è ancora molto da scoprire e da imparare oltre a quanto si scrive e si è scritto sui grossi libri.

I "grazie" a tutti i Componenti della Commissione si sprecherebbero.

Nell'assoluta Loro modestia e dedizione si scoprono ancora salde fondamenta nel CAI.

Il richiamo poi delle gite alpinistiche ti lascia sbigottito; con presenze inusitate (52 partecipanti al Bianco, di cui 9 del

Club Alpino Greco, e n. 48 in punta!). Il che quantifica la nostra pochezza, data l'impossibilità di reperire più capi cordata, ma nel contempo commisura l'importanza dell'impegno e serietà assunti dall'organico della Commissione Gite del CAI-Torino.

E la montagna è fatta anche di escursioni panoramiche alle quali partecipano piccoli e grandi (dai 10 ai 70 anni), persone mai viste, bisognose anch'esse di trovarsi in montagna, tra uomini liberi ma "insieme".

G. Viano

Ecco le gite e le presenze:

Gite Sci-alpinistiche

Colle Vascoccia (Valle d'Ayas)	23 partecipanti
Pic Lauzin (Claviere)	53 partecipanti
Croix de Tzaligne (Valle d'Aosta)	42 partecipanti
Cugulet (Val Varaita)	74 partecipanti
M. Rosso di Vertosan (Val d'Aosta)	40 partecipanti
Vanclava (Val Maira)	43 partecipanti
Auto Vallonasso (Val Maira)	10 partecipanti
Alto Atlante (Marocco)	4 partecipanti
(in unione con la Guida Balmamion)	
Rocca dell'Abisso (Val Vermenagna)	31 partecipanti
Monte Sissone (Val Bregaglia)	15 partecipanti
Finestra di Champorcher (Val d'Aosta)	22 partecipanti
Tête de la Frema (Val Maira)	20 partecipanti
Roche de Cheviere (Vanoise)	23 partecipanti
Velan (Val d'Entremont)	11 partecipanti

n. 401 presenze

Gite Alpinistiche

Rocche Bistè (Val Tanaro)	33 partecipanti
Ciarforon/Tresenta (Gran Paradiso)	51 partecipanti
Punta Giordani (Monte Rosa)	49 partecipanti
Monte Bianco	52 partecipanti (48 in punta)
Punta Furà (Gran Paradiso)	20 partecipanti
Chateau de Dames (Valsavarenche)	38 partecipanti
Pizzo d'Erna (Grigna)	26 partecipanti

n. 269 presenze

Gite Escursionistiche

Monte Druina (Val di Lanzo)	40 partecipanti
Punta d'Arbella (Valle Orco)	38 partecipanti
Zerbion (Val d'Aosta)	41 partecipanti

n. 119 presenze

totale n. 789 presenze

PROGRAMMA USCITE ANNO 1983

Sci alpinistiche:

12/12/82	- Cima Piana (Champorcher)
9/1/83	- Gardiol (Valle Susa)
23/1/83	- Vantacul (Valle Angrogna)
6/2/83	- Gran Chible (Moriene)
20/2/83	- Col Soutron (Val Maira)
6/3/83	- La Bianche (Delfinato)
20/3/83	- Sea Bianca (Val Pellice)
10/4/83	- Auto Vallonasso (Val Maira)
23-24-25/4/83	- Tour del Vallone delle Meraviglie (Marittime)
7-8/5/83	- Entrelor (Val di Rhêmes)
21-22/5/83	- Monte Leone (Valle del Sempione)
4-5/6/83	- Punta Rossa della Grivola (Val di Cogne)
19/6/83	- Gelas (Val Gesso)

Alpinistiche - Escursionistiche:

27/3/83	(E) - Il Pilone (Val della Torre)
17/4/83	(E) - Cima Montù (Tornetti di Viù)
1/5/83	(A) - Monte Plu (Valle di Lanzo)
29/5/83	(A) - Cima Battaglia (Quincinetto/Scalario)
29/5/83	(E) - Bec Renon (Quincinetto/Scalario)
12/6/83	(A) - Uja di Mondrone (Valle di Lanzo)
26/6/83	(A) - Gran Casse (Vanois)
8-9-10/7/83	(A) - Weismies (Vallese)
24/7/83	(A) - Challanson (Valle di Lanzo)
4/9/83	(E) - Monte Colombo (Valle dell'Orco)
17-18/9/83	(A) - Traversata del Blanc Giuir (Gran Paradiso)
1-2/10/83	(A) - Niblè (Valle Susa)



(a fianco)
2° Premio
GUIDO BEZZE
In traversata



(sotto)
1° Premio
ANDREA BONOMI
Senza frontiere

ATTIVITÀ S.U.C.A.I.

XXXII Corso di Sci-Alpinismo

Inizia come di consueto dopo Natale il XXXII corso di sci-alpinismo, quest'anno con alcune piccole modifiche, gli allievi saranno 120 anziché 140 e il numero delle gite è salito a 10 (8 per il 1° corso e 3 per il 2° corso). Come sempre le prime 5 gite sono di un giorno e le ultime di due o tre giorni con pernottamento in rifugi o tende.

XVII Corso di sci fuori pista

Chi invece vuole godere la neve fresca e faticare di meno può iscriversi al XVII corso di sci fuori pista che si tiene a Bardonecchia a partire da gennaio e i cui istruttori sono i maestri di sci della scuola (di Bardonecchia).

Il corso è articolato in 9 uscite al sabato pomeriggio o 7 alla domenica tutto il giorno. Per informazioni rivolgersi al C.A.I.

Al termine delle lezioni tutti saranno dei maghi (della neve fresca) e lasceranno magnifiche orme sul manto nevoso. Accorrete, accorrete... la spesa è modica in rapporto alle soddisfazioni che potrete ottenere!

Ginnastica presciistica

È iniziata a novembre, con un po' di ritardo dovuto a problemi per l'assegnazione della palestra, la ginnastica presciistica. Il corso è tenuto da Sandro Nex alla palestra della scuola media Valfrè (Via Bertola ang. Via San Tommaso) in due orari: 19/20 - 20/21. Il primo turno va da novembre a febbraio, il secondo turno andrà da marzo a giugno. La quota d'iscrizione è di L. 25.000 per i soci e di L. 30.000 per i non soci.

Concorso fotografico

LA SUCAI, in occasione del 7° Congresso ISNA (Istruttori Nazionali Sci-Alpinismo) tenutosi a Torino il 13/14 novembre u.s., ha organizzato un concorso fotografico documentario dal titolo: "Sci-Alpinismo senza frontiere 1982" per valorizzare gli aspetti sportivi ed internazionali della "Traversata scialpinistica delle Alpi 1982". Il concorso era aperto a tutti gli INSA e ISA che hanno partecipato alla traversata. La premiazione è stata effettuata durante il congresso e le opere partecipanti (alcune pubblicate a fianco) potranno essere utilizzate nella pubblicazione riguardante la Traversata in corso di stampa.

SCUOLA GERVASUTTI

Domenica 7 novembre, con una lezione pratica, che per problemi di condizioni atmosferiche si è svolta nella palestra del palazzo Vela, si è conclusa la prima parte del corso autunnale.

Questa parte iniziale del corso, che ha in programma tre uscite pratiche, si propone di dare a tutti gli allievi iscritti i primi rudimenti dell'arrampicata e delle tecniche di assicurazione sia su roccia che su ghiaccio.

Purtroppo essa si propone anche di selezionare un certo numero di allievi che non potranno proseguire nella seconda parte del corso.

La selezione viene fatta soprattutto sulla base delle presenze alle lezioni, sia pratiche che teoriche, ma anche sull'effettivo impegno e capacità di apprendere le tecniche insegnate.

Essa viene comunque attuata, perchè il numero massimo degli allievi che la scuola può accettare per la prosecuzione del corso non può superare il numero di 40/42.

Questo numero è dettato dalle presenze degli istruttori che si alternano durante il periodo delle uscite pratiche.

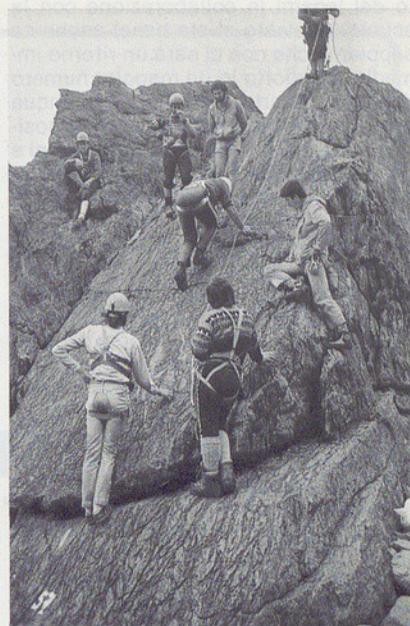
Gli allievi iscritti erano quest'anno 54 e la selezione non è stata semplice da effettuare, anche perchè quasi tutti hanno partecipato sia alle lezioni pratiche che teoriche, dimostrando impegno e volontà.

Al consiglio istruttori tenutosi il lunedì seguente l'ultima uscita, è stato deciso di far proseguire il corso a 41 allievi; gli esclusi potranno seguire comunque le lezioni teoriche in sede e ripresentarsi al corso autunnale del prossimo anno.

Le prime due uscite svoltesi alle Curbassere e sul ghiacciaio dei Bosson hanno avuto lo scopo di dare le basi principali a tutti gli iscritti affinché, volendo essi proseguire individualmente l'attività, abbiano ben chiari i concetti di assicurazione del compagno di cordata e di autoassicurazione.

Le prossime quattro uscite pratiche si svolgeranno nelle palestre piemontesi e liguri e avranno come scopo il perfezionamento della arrampicata in cordata su difficoltà di ordine classico.

C. Sant'Unione



Esercitazioni in palestra

ATTIVITÀ di CHIERI

Dopo il successo degli anni scorsi, il CAI di Chieri ha pensato di riorganizzare per il periodo invernale una serie di attività sciistiche.

Ecco nei dettagli il programma di quest'inverno:

Scuola di sci a Sestriere

È questo l'undicesimo anno che il CAI di Chieri organizza le scuole di sci.

Come sempre le lezioni di sci su pista verranno impartite dai maestri della scuola nazionale del Sestriere.

I corsi saranno suddivisi in parecchie classi per soddisfare le esigenze di tutti i partecipanti: dai principianti che cominciano da zero, ai medi e buoni sciatori che vogliono affinare le tecniche di discesa.

Ogni classe comprenderà un numero ristretto di "alunni" per permettere a ciascuno di sfruttare nel modo migliore le ore di lezione.

Già fissato il calendario della scuola: lezioni pratiche di tre ore ciascuna, in cinque domeniche alternate, il 9 e 23 gennaio, il 6 e 20 febbraio e il 6 marzo 1983. Nelle stesse domeniche si svolgerà anche uno speciale corso di "addestramento agonistico", destinato a coloro che sono già in possesso di una discreta tecnica di discesa.

Gite sciistiche e gara sociale

Nel corso della stagione invernale verranno inoltre organizzate altre gite sociali.

Già fissate il 16 gennaio 1983 a Salice d'Ulzio, con la possibilità di partecipare alla famosa competizione "il Serpente"; il 27 febbraio, sempre a Salice d'Ulzio, località dove si svolgerà la gara sociale di slalom.

A fine stagione, cioè all'inizio della prossima primavera, avranno luogo le due classiche gite di chiusura:

il 20 marzo la lunga discesa da Plateau Rosa a Valtournenche e il 10 aprile la "traversata" del Monte Bianco, da Punta Helbronner a Chamonix attraverso la Vallée Blanche.

Corso di sci di fondo

Si terrà a Prigelato e in Val Tronca, nei giorni indicati per la scuola di sci, per sciatori che intendono praticare questo sport ed in preparazione a queste manifestazioni:

29/30 gennaio - la Marcia lunga (in Val di Fiemme e di Fassa)

5/6 febbraio - la 24 ore a Pinzolo (Madonna di Campiglio)

13 febbraio - la Gran Paradiso

19/20 febbraio - Marcia Bianca ad Enego (altopiani di Asiago)

Sci alpinismo

Incoraggiati dalla positiva esperienza dello scorso anno anche quest'anno si intendono organizzare 6 uscite facili o di media difficoltà, accessibili a tutti coloro che hanno una discreta confidenza con gli sci.

È necessario pertanto contattare il gruppo del CAI che segue questa attività per stabilire assieme le mete e le date delle varie uscite.

Roberto Ronco

ATTIVITÀ di SETTIMO

Il Club Alpino Italiano di Settimo Torinese sta sviluppando un programma molto vasto e articolato, orientato sia alle esigenze dei soci sia a quanti, potenzialmente amanti della montagna, non conoscono ancora il nostro Club.

Superato all'inizio dell'anno lo scoglio del reperimento della nuova Sede prima e della sua sistemazione poi, il Direttivo, forte della collaborazione di alcuni e motivato dalle richieste di altri, si è messo al lavoro per ristrutturarsi e riprogrammare la vita di sezione.

Ad una prima fase di incontri e discussioni è seguita una serie di manifestazioni, che, visti i risultati di partecipazione, hanno dimostrato la volontà e la determinazione a perseguire gli obiettivi prefissati.

A tale scopo è utile ricordare serate di proiezione, serate conviviali, incontri al rifugio e gite sociali.

Tutto questo probabilmente a qualcuno potrà anche non piacere perchè attratto da forme e metodi diversi, ma ecco qui di seguito alcuni validi motivi, che ci spingono a proseguire su questa strada:

— attività di questo genere permettono di riagganciare vecchi soci, di contattare chi, neofita o appassionato di montagna, vuole avvicinarsi a noi;

— perchè è solo facendoci conoscere, organizzando e divulgando, essendo presenti a tutti i livelli, che la gente ci avvicina e può collaborare con noi.

È sempre stato motivo di discussioni, anche abbastanza vivaci nell'ambito del CAI, l'atletico dilemma: qualità o quantità. La nostra Sezione, ed io personalmente, concordiamo per la quantità, non intesa come fenomeno puramente di numero, bensì come base per apportare una maggior conoscenza, una maggiore divulgazione ed un più elevato livello tecnico.

Questo discorso, a cui noi crediamo, ci permette di trovare gente nuova che vuol dire linfa vitale per potenziare le nostre attività, altrimenti, a lungo termine, si ritroveranno le stesse persone con le stesse idee per di più invecchiate; avremo i soliti quattro gatti con un carico di lavoro eccessivo, di conseguenza fatto più per abitudine che per entusiasmo e determinazione.

È naturale quindi rivolgersi a gente nuova, ai giovani, solo così creeremo i presupposti per avere ricambi e riuscire ad adattare il CAI alla società in continua trasformazione.

In sintonia con quanto espresso fin'ora, noi, a Settimo abbiamo cercato e trova-

to dei legami in collaborazione con le scuole (e questo ci sta bene) anche se sappiamo che non ci sarà un ritorno immediato tradotto in un maggior numero di iscritti o partecipanti, ma comunque è per noi sicuramente un risultato positivo riuscire a far conoscere a bambini e genitori che esiste la montagna con tutti i suoi problemi e che la natura va rispettata e protetta.

Comunque di questi problemi riparlaremo ancora; l'argomento è lungo e merita un discorso a parte più approfondito. Sempre in tema di contatti, ultimamente stiamo impostando un discorso di collaborazione con il Comune, perché pensiamo che le nostre esperienze si debbano far conoscere alla comunità in cui viviamo.

Gli argomenti non sono sempre le montagne intese come alpinismo o sci alpinismo, ma possono essere di ecologia, spopolamento dei paesi montani e così via.

La Sottosezione non dimentica chiaramente quali sono le peculiari attività del CAI ed ecco cosa faremo:

- sci fuori pista
- corso di sci alpinismo
- corso di roccia.

Tutto questo viene fatto in collaborazione con le Guide alpine Giulio e Gabriele Beuchod, Claudio Bernardi, unitamente all'istruttore regionale di sci alpinismo Gigi Gaido e agli istruttori Pettigiani e Leccese.

Questo permette ai partecipanti di avvalersi di gente preparata e competente professionalmente e soddisfare quindi le aspettative degli iscritti.

L'invito è rivolto ai giovani che si avvicinano alla montagna con entusiasmo e desiderano provare un ambiente a loro congeniale.

Di pari passo prosegue la nostra attività di informazione in Sede con una serie di proiezioni, tra l'altro ricordo l'ultima, con Tullio Vidoni, Accademico del CAI, che è stata seguita da moltissime persone.

Ultimo punto, e per questo non meno importante, che voglio mettere in evidenza, è la prosecuzione della collaborazione con le scuole: argomento che verrà riaffrontato in seguito.

Aggiungo solo, e vale la pena di sottolinearlo, che l'entusiasmo dei bambini, la collaborazione dei Direttori e Insegnanti e la fiducia dei genitori, ci stimola a proseguire questa attività.

Termino questa breve presentazione invitando chi fosse interessato eventualmente alle nostre iniziative a farsi avanti; spazio ce n'è per tutti, le idee nuove e la voglia di collaborare fattivamente sono sempre molto apprezzate.

L. Cocco

ATTIVITÀ G.E.A.T.

Gite sociali effettuate
(in unione alla Sezione)

23 settembre: Chateau des Dames (A) 3488 m, Valtournenche, 38 partecipanti.

26 settembre: La gita escursionistica al Monte Colombo in Valle dell'Orco non fu effettuata per le pessime condizioni del tempo.

3 ottobre: Pizzo d'Erna (A) 1375 m, Gruppo delle Grigne, 28 partecipanti.

17 ottobre: Convegno annuale al Rifugio GEAT-Val Gravio. Inaugurazione dei locali costruiti nel corso dell'ultimo decennio e dato il via all'impianto di una centralina idroelettrica, che darà nuova vita al rifugio.

Furono premiati i soci che disinteressatamente contribuirono alla realizzazione dei nuovi locali e officiata una S. Messa in suffragio dei Soci morti in montagna. I presenti erano oltre 200. Sul Bollettino GEAT n. 1-1983 pubblicheremo una dettagliata relazione della manifestazione e l'elenco dei premiati.

Prossime gite sociali
(in unione alla Sezione)

9 gennaio 1983: Punta Gardiol (SA) 2340 m, Valle della Ripa.

23 gennaio: Monte Vantacul (SA) 2298 m, Val Pellice.

6 febbraio: La Grande Chible (SA) 2932 m, Maurienne.

13 febbraio: Gara Sociale di Sci con la partecipazione del Gruppo Bocciofilo in località a destinarsi.

20 febbraio: Colle Sautron (SA) 2667 m, Valle Maira.

6 marzo: La Blanche (SA) 2954, Delfinato.

20 marzo: Punta Sea Bianca (SA) 2721 m, Val Pellice.

27 marzo: Monte Pilone (E) 1470 m, Val dell'atorre.

Manifestazioni e trattenimenti vari

24 ottobre: L'annuale "cardata" organizzata in unione al Gruppo Bocciofilo

alla nostra sede del Monte dei Cappuccini ebbe un discreto successo, malgrado la completa assenza dei giovani. Purtroppo gli anziani hanno sempre maggiore difficoltà alla partecipazione, sia per ragioni di famiglia, sia per ragioni di salute. Malgrado ciò i presenti erano 25.

Nel mese di luglio il Gruppo Cinefotografico GEAT ha organizzato il suo «1° Concorso Fotografico GEAT» col tema «Estate 82» (Natura, Ambiente ed altri ingredienti nelle vacanze di un fotografo dilettante), articolato in tre sezioni: Stampe a colori, Stampe in b/n e Diapositive.

La giuria si riunì la sera di lunedì 18 ottobre e la premiazione ebbe luogo giovedì 21 ottobre alle ore 21 in sede.

Non avendo sufficiente spazio disponibile, la relazione dettagliata, verrà pubblicata sul Bollettino GEAT n° 1-1983.

Prossimi trattenimenti

alle ore 21,15 in sede, Via Barbaroux, 1:

Giovedì 13 gennaio: "Il Gruppo del Monte Bianco", sia il versante italiano che francese. Diapositive a colori di Edy Ferraris.

Giovedì 27 gennaio: "Girando qua e là". Diapositive a colori di E. Martinasso.

La Sportpiù organizza un corso di ginnastica specifica per l'alpinismo. Istruttore è il nostro socio Luciano Pezzica, gerente del Rifugio Val Gravio. Norme, iscrizione, tariffe ecc. sono pubblicate sul Bollettino GEAT n. 4-1982. Se non lo ricevete, potete consultarlo alla Biblioteca del CAI presso la Sezione di Torino in Via Barbaroux, 1.

TÉLEXSEZIONE

Brevi notizie di vita sociale

Diapositive cercansi

La Regione Piemonte, Assessorato al Turismo, Tempo Libero, Sport, ha pubblicato, all'interno della collana Orizzonte Piemonte, l'opuscolo "Rifugi Alpini e Bivacchi del Piemonte" in distribuzione anche presso la Sezione di Torino.

In previsione del completamento dell'opuscolo, in una prossima ristampa, con immagini fotografiche, si invitano gli alpinisti che ne abbiano la possibilità a fornire cortesemente n. 3 diapositive a colori, di stampa recente, possibilmente aventi come inquadratura:

1) primo piano del rifugio o bivacco
2) panoramica del rifugio con lo sfondo della montagna

3) altra inquadratura che si ritiene significativa. Tali diapositive, che si ritiene debbano essere accompagnate da una dichiarazione di piena disponibilità alla pubblicazione, potranno inoltre essere utilizzate anche all'interno di iniziative di promozione e pubblicazioni organizzate in collaborazione con il C.A.I.

Le diapositive potranno essere consegnate in Segreteria, Via Barbaroux 1.

7° Congresso INSA

Al Monte dei Cappuccini, il 13/14 Novembre, sotto il patrocinio della Regione Piemonte e dell'Assessorato allo Sport e Turismo della Città di Torino, con l'organizzazione della Sezione di Torino, si sono riuniti gli Istruttori di Sci-Alpinismo di tutte le scuole nazionali. Sono intervenuti il Presidente Priotto, il Vice-Presidente Alletto, rappresentanti del Club Alpino Francese, Svizzero, Austriaco.

Sono stati discussi i problemi inerenti le Scuole (organizzazione, responsabilità) ed i corsi per la formazione di ISNA.

La sera del 13, in anteprima, è stato presentato il film "Sci-Alpinismo senza frontiere 1982" che descrive l'effettuazione della traversata sci-alpinistica delle Alpi.

Alla serata ha partecipato il Coro Edelweiss.

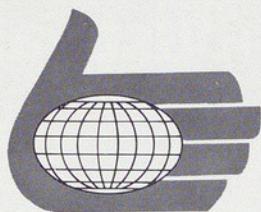
60° Convegno LPV

Si è tenuto il 10 ottobre a Bordighera il periodico convegno delle Sezioni Liguri, Piemontesi, Valdostane.

In questa circostanza si sono effettuate le elezioni per il rinnovo dei componenti le diverse delegazioni regionali e delle commissioni.

Sono stati eletti o riconfermati anche alcuni soci della Sezione di Torino: Ernesto Lavini (Vice-Presidente del Comitato di Coordinamento LPV), Vittorio Badini-Confalonieri (Membro del Comitato), Guido Quartara (Membro della Delegazione Piemontese), Giovanni Gervasutti e Alberto Micalte (Commissione Alpinismo Giovanile).

Il 61° Convegno LPV è convocato a Rivarolo Canavese per il 27/3/1983.



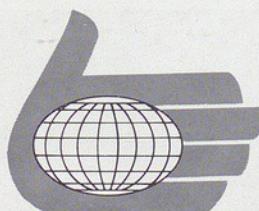
CENTRO ESTERO
CAMERE COMMERCIO
PIEMONTESE

TUTTO QUELLO CHE POSSIAMO FARE PER AIUTARVI AD ESPORTARE

*Alle aziende piemontesi
che operano con l'estero
o desiderano iniziare offriamo:*

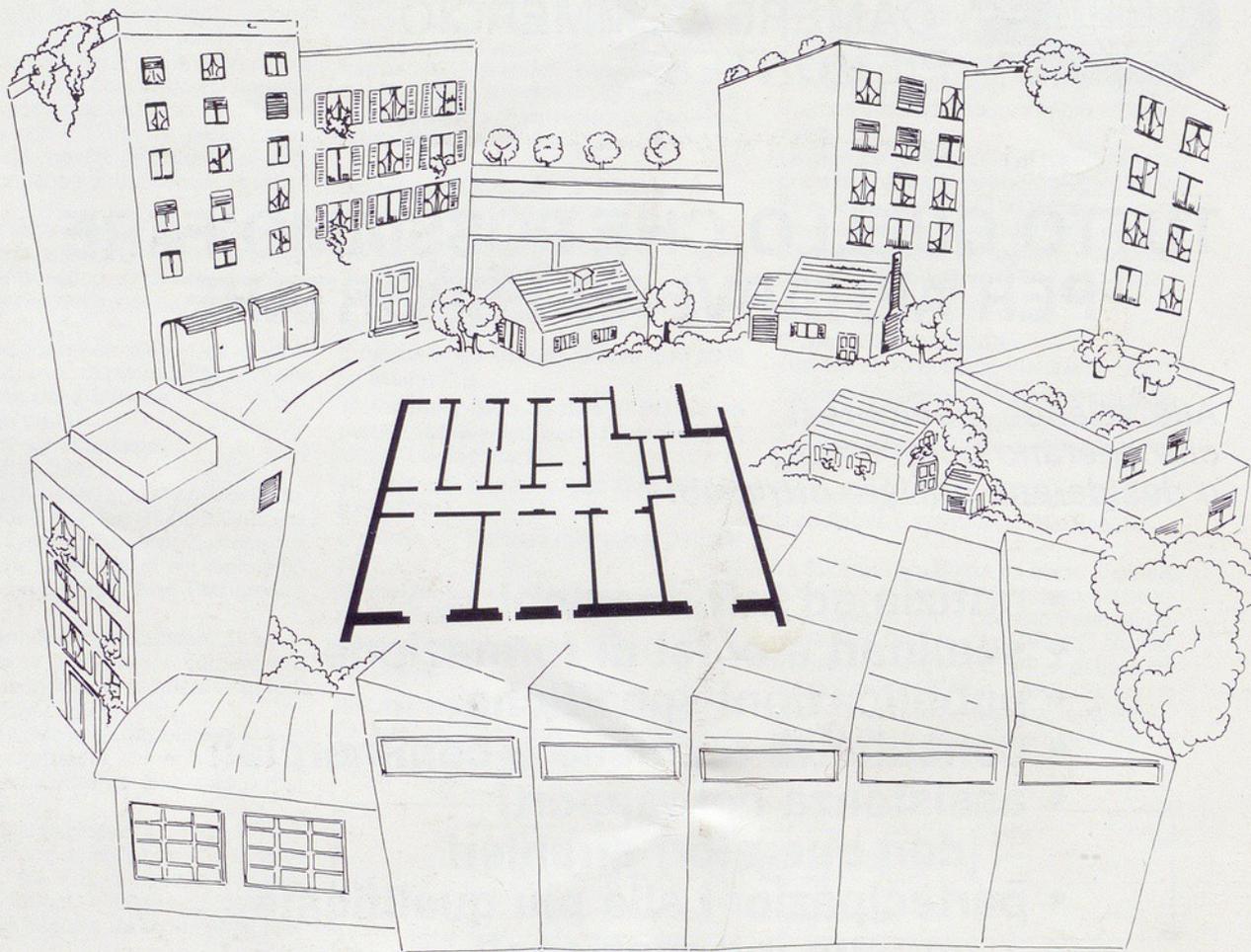
- notizie ed informazioni
- seminari e corsi di formazione
- pubblicazioni specifiche
- consulenze tecniche e commerciali
- assistenza nei rapporti
con operatori stranieri
- partecipazioni alle più qualificate
mostre internazionali
- e tutta la nostra esperienza
ed organizzazione

*Il nostro unico scopo, infatti, è aiutarVi a risolvere TUTTI
i problemi connessi all'esportazione: commerciali, doganali,
valutari, assicurativi, giuridici, finanziari, promozionali, ecc.....*



CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE
Via Ventimiglia, 165 - 10127 TORINO
Tel. (011) 696.00.96
Telex 214159 CECCP

Casa dopo casa dopo casa... ...siamo arrivati all'immobile industriale!



Era logico avvenisse. Parliamo dell'istituzione del **Servizio Acquisizione e Vendite Immobili Industriali**. Impostato sui medesimi canoni del Servizio Frazionamenti Stabili e di quello per singoli appartamenti, il nuovo servizio se ne differenzia soltanto per la più specifica preparazione degli addetti, come vuole sia un settore così particolare.

Il tutto innestato su quella che è ormai una struttura consolidata nel mercato immobiliare: la Risparmio Casa srl. Consolidata grazie alla chiarezza delle idee, la concretezza dell'esperienza, la puntigliosità nell'operare.

Servizio Immobili Industriali Risparmio Casa: la formula... non magica per vendere prima e meglio il Vostro immobile industriale.

RISPARMIO CASA S.R.L.

Società
di servizi immobiliari

10122 Torino via del Carmine 22 Tel. (011) 549916 - 513078